

“STORIA DEI TRAPIANTI IN ITALIA”

A cura di
F.P. Schena
Professore Emerito di Nefrologia
Università di Bari



SCHENA  foundation

TRAPIANTI DI ORGANI

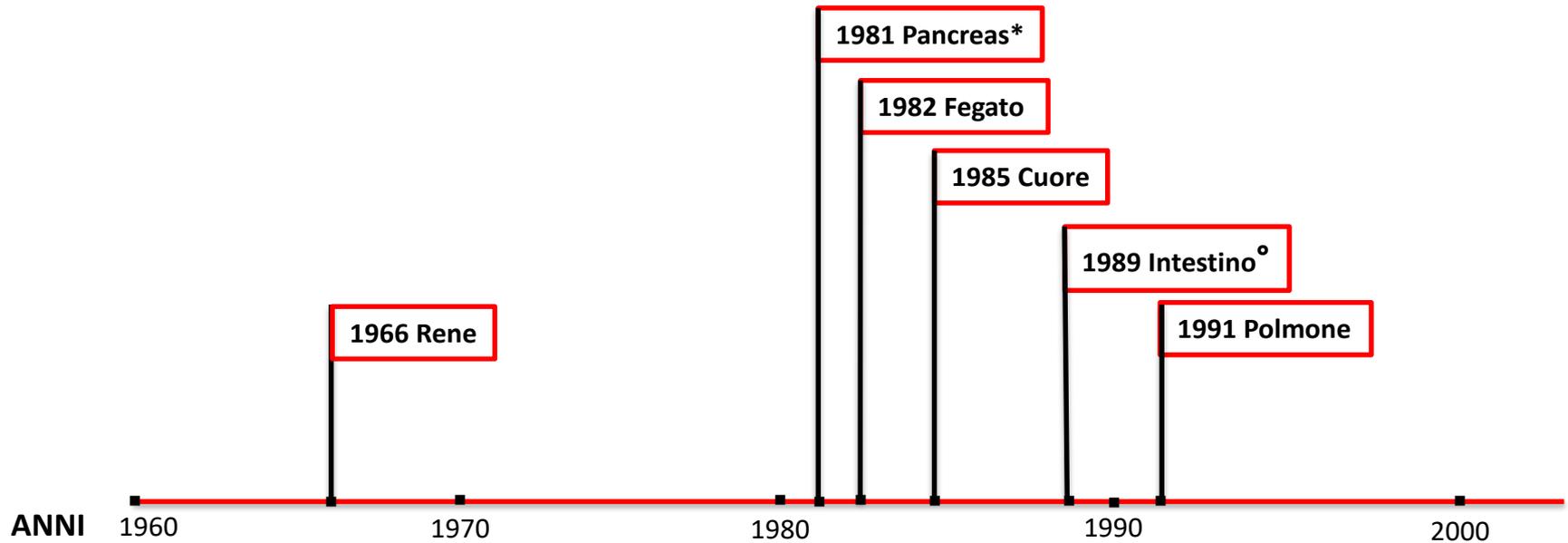
30 aprile 1966

Inizia la storia dei trapianti di organi in Italia

Primo trapianto di rene: Paride Stefanini in collaborazione
con Raffaello Cortesini e Carlo U.Casciani,
Clinica Chirurgica, Università La Sapienza, Roma

STORIA DEI TRAPIANTI DI ORGANI IN ITALIA

Cronogramma dei primi trapianti di organi



* Trapianto rene-pancreas

° Trapianto multiviscerale

L'attività di trapianto di rene in Italia mosse i primi passi dopo oltre 10 anni (1954-1966) nei seguenti centri:

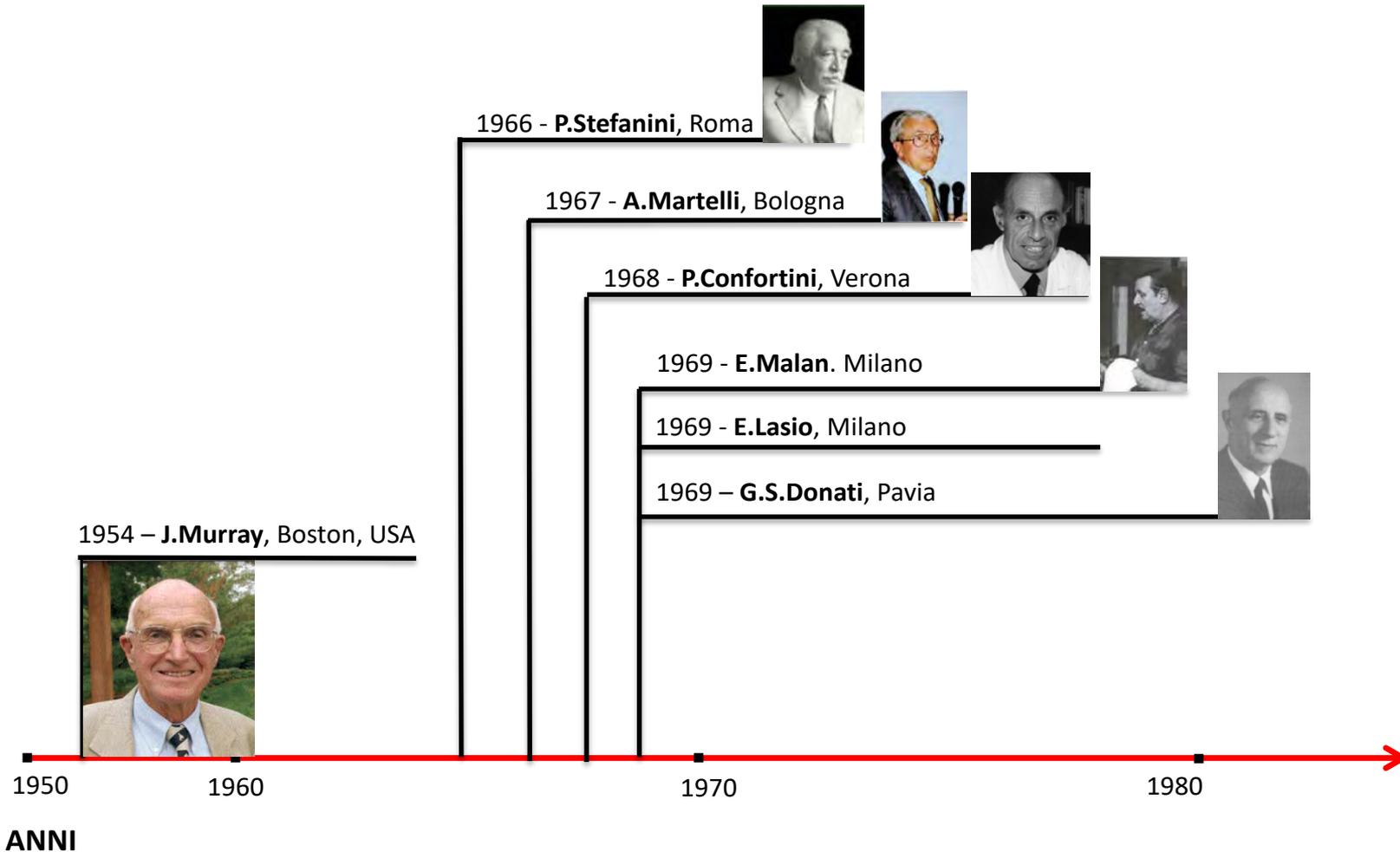
- ✓ Roma
- ✓ Bologna
- ✓ Verona
- ✓ Milano

Il ritardo fu dovuto a due fattori:

1. Fino al 1965 la legislazione italiana era carente di una legge che permettesse il prelievo di organi sia da donatore vivente che da donatore cadavere
2. La presenza di carenze organizzative ed economiche.

TRAPIANTI DI RENE IN ITALIA

STORIA DEL TRAPIANTO DI RENE IN ITALIA (ANNI 60)



INFORMAZIONI SUI PRIMI TRAPIANTI DI RENE CHE FURONO EFFETTUATI NEGLI ANNI SESSANTA

Data	Sede	Chirurgo	Donatore	Ricevente	Terapia	Decorso
02/05/1966	Roma	P. Valdoni	cadavere	?	----	decesso intraoperatorio
03/05/1966	Roma	P. Stefanini	vivente	donna (17 anni)	corticosteroidi azatioprina	decesso al 6° mese
08/05/1966	Roma	P. Stefanini	scimpanzé	uomo (19 anni)	corticosteroidi azatioprina actinomicina C	decesso in 31 ^a giornata
24/10/1967	Bologna	A. Martelli	cadavere	uomo (34 anni)	corticosteroidi actinomicina C azatioprina	decesso in 15 ^a giornata
29/11/1968	Verona	P. Confortini	cadavere	uomo (31 anni)	corticosteroidi azatioprina	sopravvivenza prolungata
22/05/1969	Milano	E. Malan	cadavere	uomo (25 anni)	corticosteroidi azatioprina globulina antilinfocitaria	decesso in 24 ^a giornata

ROMA

- **Pietro Valdoni** effettuò il primo trapianto di rene da donatore cadavere il 2.5.1966 con decesso intraoperatorio del ricevente presso l'Istituto di Clinica Chirurgica dell'Università di Roma
- **Paride Stefanini** credeva nella chirurgia dei trapianti di organi e la considerava la chirurgia del domani. Pertanto nell'Istituto di Patologia Chirurgica della stessa Università affidò ai suoi collaboratori, **Carlo Umberto Casciani** e **Raffaello Cortesini**, sin dal 1961, il compito di portare avanti un programma di sviluppo sui trapianti di organi

ROMA

Il programma di trapianto di rene si sviluppò in una sede che comprendeva:

- Sezione di Chirurgia Sperimentale con trapianti effettuati su cani e sugli scimpanzè (nel 1963) per un programma di trapianto renale eterologo
- Centro per la Depurazione Extracorporea con dotazione di 4 reni artificiali di Kiil
- Laboratorio di Ricerche chimiche e biologiche
- Camera Sterile per l'assistenza del trapiantato

Attività sperimentale di trapianto di rene su animali in Italia

1961 Roma	P.Stefanini, R.Cortesini, C.U.Casciani
1963 Padova-Verona	P.Confortini
1965 Milano	M.Milost, E.Pisani

*ROMA, 3 Maggio 1966:
Il primo Trapianto di Rene nell'Istituto di Patologia Chirurgica
Paride Stefanini
Raffaello Cortesini
Carlo Umberto Casciani*



Fotografia della sala operatoria dopo il primo trapianto che fu effettuato su una donna di 17 anni in trattamento emodialitico da alcuni mesi per una glomerulonefrite cronica. Donatrice fu una donna di 30 anni ricoverata presso l'Ospedale S.Salvatore dell'Aquila.

ROMA

A fine intervento Paride Stefanini affermò che quello era il momento più felice della sua vita di medico e commosso abbracciò uno per uno quanti avevano partecipato a quel successo

FRANCA TORDONI E' FUORI PERICOLO

È riuscita l'operazione del trapianto del rene

Franca Tordoni, la donna che vive col rene di un morto, ha superato i 15 giorni « pericolosi » e i sanitari del Centro di Rianimazione della Clinica Chirurgica diretta dal prof. Valdori, che hanno effettuato, come è noto l'operazione di trapianto, si dichiarano ormai decisamente ottimisti.

Il rene trapiantato ha attecchito e la signora Tordoni è uscita dalla « camera sterile » ed è stata sistemata in una stanza comune del reparto del Centro di Rianimazione. Il rene funziona regolarmente, l'azotemia si mantiene di poco superiore al tasso normale: è di 0,78 invece che 0,65.

Il rene trapiantato sembra abbia attecchito perfettamente: è stato sistemato all'attacco destro della vescica: l'organo non poteva essere impiantato nella sede naturale per ragioni vascolari: l'impianto sul basso uretere permette invece la normale irrorazione sanguigna a valle dell'organo, impossibile nel caso di trapianto nella posizione naturale.

Altro motivo di vertenza del funzionamento regolare del rene trapiantato deriva dal fatto che la donna ha subito l'asportazione di tutti e due i reni « naturali ».

Franca Tordoni ha anche superato il trauma post operatorio derivante dalle incisioni subite per l'intervento di trapianto. Nel corso degli ultimi 10 giorni la donna ha avuto due crisi di « rigetto »: la seconda, che era accompagnata da frequenti manifestazioni di vomito, ha destato qualche preoccupazione: i sanitari hanno però appurato che queste manifestazioni non erano del tutto riferibili alla « crisi di rigetto », perché causate dalle



Una recente foto di Franca Tordoni

L'operazione di trapianto è durata cinque ore: vi hanno preso parte due équipes di camera operatoria rafforzate da cardiologi e anestesisti.

Corriere della Sera, 12 Maggio 1966

VIVA ATTESA NEL MONDO SCIENTIFICO

Stazionarie le condizioni della signora Franca Tordoni

Ad Assisi, sua città natale, la figlioletta di 9 anni attende con ansia il momento in cui la potrà riabbracciare



La signora Franca Tordoni

Assisi resta interloca sul privilegio, indimenticabile effluvio del mondo, l'unico che ha visto un rene e un calcolatore trapiantarsi in una giovane signora di Assisi. La signora Franca Tordoni è ancora in pericolo perché si tratta sempre di un grande e stimolante intervento, che vi sono le condizioni che lo hanno ideato e compiuto. Il trapianto nel gennaio di una normale e incalcolata attesa (operatoria) di cui si può conoscere il logico destino e gli eventuali pericoli che solitamente possono accompagnare.

Ad Assisi, in un appartamento di un antico palazzo quattrocentesco la signora Franca Tordoni è in attesa per la sua mamma. Il padre, il cristallino Giovanni Ferrarini, ha lasciato provvisoriamente la signora e Santa Maria degli Angeli e si è, come sempre, nel capoluogo della magia, della scienza, della gloria. Anche la signora, figlia Costanti, ha la

La speranza per la felice uscita dell'operazione è grande nel mondo scientifico. Anche tra pochi giorni la medicina compirà un altro grande progresso per mezzo di una meravigliosa specie di miracoli e l'umanità potrà riabbracciare la mamma ormai completamente guarita.

Il Messaggero, 25 Maggio 1966

PRIMO INTERVENTO IN ITALIA

Migliora la donna con il rene trapiantato

Roma 26 aprile, notte.

Da cinque giorni la signora Franca Tordini, di trent'anni, sottoposta ad una operazione di trapianto di un rene tolto a un cadavere, vive in una piccola stanza del centro di rianimazione della clinica chirurgica dell'università. L'aria dell'ambiente viene mantenuta costantemente sterilizzata grazie ad una illuminazione di lampade a raggi ultravioletti e alla protezione di un doppio vetro. Il

La paziente continua a migliorare: oggi ha potuto ricevere brevissime visite dei familiari, con i quali è già in grado di scambiare qualche parola. E' stata anche ripresa l'alimentazione per via orale, somministrata da una infermiera a piccoli cucchiari. E' questo il momento più difficile per la riuscita del trapianto, poiché si verificano proprio adesso le reazioni allergiche dell'organismo che tende a respingere ed eliminare ogni materia proteica estranea. Il periodo culminante della reazione allergica è valutato tra il settimo e il quattordicesimo giorno dall'operazione. Vengono somministrati preparati cortisonici che bloccano tali reazioni allergiche permettendo all'organo trapiantato di restare attivo e funzionante.

Non va però dimenticato che il malato sottoposto ad intensa terapia cortisonica corre il pericolo di contrarre infezioni ed è questo il motivo per il quale sono state prese severe cautele per mantenere sterile l'ambiente in cui la signora Tordini è ricoverata, sempre sotto le costanti osservazioni dei medici che seguono ora per ora il suo stato generale. Sarebbe questo il primo caso in Italia di una persona i cui reni avevano cessato di funzionare, che la scienza medica ha guarito grazie ad un intervento di alta chirurgia.

Le speranze di un esito positivo del trapianto si basano, oltre che sulle buone condizioni della paziente, sui dati forniti dalle analisi e soprattutto dalla constatazione che il rene, tolto al cadavere nel tempo massimo di sessanta minuti e trapiantato nell'organismo vivente, ha subito ripreso la sua funzione di filtro cominciando ad eliminare le scorie azotate, il cui anormale ristagno può essere mortale. La signora Tordini, malata di nefrite cronica, aveva raggiunto un tasso di azotemia di grammi 3,50 per litro di sangue e borbava il rischio di morire per coma uremico. In queste ultime ore l'azotemia è rientrata nei limiti della norma, il che dimostra il buon funzionamento del rene trapiantato.

LE CONDIZIONI DELLA PAZIENTE SONO BUONE

Lavora in modo regolare il rene trapiantato nella giovane donna

Il giudizio favorevole si basa oltre che sulle buone condizioni della paziente, che già si ciba regolarmente, sui dati degli esami del sangue e delle urine, attraverso i quali si esercita il controllo più minuzioso. Anzitutto si deve rilevare che il nuovo rene — come si è detto ad un cadavere — non ha tardato a riprendere il suo lavoro di filtro, per cui dal sangue della signora Tordini il rene ha subito preso ad eliminare, con l'urina, tutte le scorie azotate, il cui ristagno anormale rappresenta una grave pericolo per la salute e per la stessa vita. La malattia che ha determinato l'eccezionale intervento è stata una nefrite cronica. Di solito il male trae origine da un'infezione tonsillare che si trasferisce ai reni determinando qui un'infiammazione cronica da cui deriva la progressiva ed irreversibile compromissione dell'essenziale attività filtrante del rene. Codesta compromissione porta ad un ristagno di scorie azotate che, fino ad un dato livello, può essere combattuto con apposito regime dietetico, l'uso di acque diuretiche oligominerali e di appositi farmaci. Se la malattia progredisce si passa allo stato di uremia cronica che, come è stato rilevato nel corso del Congresso di nefrologia svoltosi a Fiumi, può giungere fino ad un generale deterioramento dell'organismo ed alla morte. Indice della gravità della situazione è il valore della azotemia che supera, talvolta ampiamente, il limite massimo normale di grammi 0,40 per un litro di sangue. La signora Tordini aveva addirittura toccato i gr. 3,50 per litro di sangue di azotemia ed era sotto minaccia di morte per coma uremico. Oggi l'azotemia è rientrata nei limiti della norma. Il che significa un buon lavoro depurativo compiuto dal rene trapiantato. Anche ieri la signora Tordini ha consumato due pasti, ovviamente leggeri, somministrati dalle infermiere.

Corriere della Sera, 27 Maggio 1966

Il Messaggero, 27 Maggio 1966

Studio sperimentale del trapianto renale sugli scimpanzè: Funzionalità renale

TABELLA 3. — *Funzione renale.*

Animale	Flusso urinario ml./m ² /m. ²	Clearance ml./m ² /m. ²			Secrezione tubulare mg./min./m ²		Elettroliti				H ₂ O	Frazione Na riassorbita %	riassorbita K
		CR	IN	PAH	PAH	CR	Sangue		Escrezione				
							mEq/ml. Na	K	Na	mEq/min. K			
1 P.	4	76	58	257	1,7	2,4	141	3,6	15	11	93,2	99,7	90,1
2 P.	6,8	100	71	312	2,3	3,3	138	3,7	9	9	90,5	99,8	91,8
3 IR.	3,8	81	65	215	3,5	3	129	3,6	37	24	94,1	99,6	90

ROMA

PRIMO TRAPIANTO ETEROLOGO DI RENE ESEGUITO IN ITALIA DA PARIDE STEFANINI

Pesa 53 kg come il malato lo scimpanzè donatore del rene



Antonio Farina che vive con il rene dello scimpanzè

Inoltre ha la stessa età (circa 20 anni) e il gruppo sanguigno compatibile - L'interessante comunicazione del prof. Stefanini e dei suoi collaboratori al Consiglio delle Ricerche

Il rene del giovane di
Alessandria, operatosi alla
Clinica di Patologia
Chirurgica di Roma, è
stato trapiantato nel
malato di rene, Antonio
Farina, di 20 anni, che
aveva già un rene
malato. Il trapianto è
stato eseguito il 14
Maggio scorso, alle
16,30, nella sala
operatoria della
Clinica di Patologia
Chirurgica di Roma.
L'operazione è stata
eseguita dal professor
Paride Stefanini, che
ha operato con il
collega sardo, Antonio
Farina, che ha
trapiantato il rene
dello scimpanzè.
L'operazione è
stata eseguita
con successo e
il giovane è
stato dimesso
dalla clinica
il 15 Maggio
scorso.

Il rene del giovane di
Alessandria, operatosi alla
Clinica di Patologia
Chirurgica di Roma, è
stato trapiantato nel
malato di rene, Antonio
Farina, di 20 anni, che
aveva già un rene
malato. Il trapianto è
stato eseguito il 14
Maggio scorso, alle
16,30, nella sala
operatoria della
Clinica di Patologia
Chirurgica di Roma.
L'operazione è stata
eseguita dal professor
Paride Stefanini, che
ha operato con il
collega sardo, Antonio
Farina, che ha
trapiantato il rene
dello scimpanzè.
L'operazione è
stata eseguita
con successo e
il giovane è
stato dimesso
dalla clinica
il 15 Maggio
scorso.



Corriere della Sera, 14 Maggio 1966

L'eccezionale trapianto del rene da «vivo a vivo»



Prosegue regolarmente il decorso post-operatorio del giovane sardo «miracolato» alla Clinica di Patologia chirurgica dell'Università, grazie al trapianto di un rene compiuto nove giorni fa con l'ausilio di uno scimpanzè, da «vivo a vivo». Antonio Farina ha trascorso ieri un'altra giornata tranquilla: si è di nuovo alzato ed ha passeggiato per una decina di minuti nella «camera sterile», dove è stato ricoverato subito dopo l'eccezionale intervento e dalla quale uscirà fra qualche giorno quando i sanitari lo avranno dichiarato fuori pericolo. In questa stanza egli può ricevere le visite dei parenti che però debbono contentarsi di vederlo attraverso un vetro, onde evitare la contaminazione dell'ambiente. Sottoposto a continui controlli, il giovane continua ad osservare una dieta adeguata, ed una cura a base di farmaci che facilitino l'adattamento dell'organismo ed il normale funzionamento del rene trapiantato. Antonio Farina, dunque, a questo spiega l'eccezionalità dell'esperimento, sarà la seconda persona al mondo che potrà vivere col rene di una scimmia: l'unico precedente del genere, infatti, si è avuto nel '61 negli Stati Uniti, dove la persona operata gode buona salute a Denver. Mercoledì sera, alle 18, il professor Paride Stefanini — titolare della Clinica, ritratto nella foto accanto a quella del «donatore» («Peppone») e ancora fasciato al ventre — illustrerà al Consiglio Nazionale delle Ricerche i risultati dello straordinario intervento.

Il Messaggero, 15 Maggio 1966

*Il Prof. Stefanini con lo scimpanzè che ha la medicazione addominale.
Il primate non rimosse mai la medicazione, anche se la toccava*

Gentile concessione di C.U.Casciani

ROMA



IL GIOVANE CON IL RENE DI UNA SCIMMIA

Buone le condizioni di Antonio Farina

Legge e sente la radio - Uscirà tra qualche giorno
dalla « camera sterile » - Anche « Peppone », lo
scimpanzè che è servito all'esperimento, sta bene

Il Messaggero, 16 Maggio 1966

Gentile concessione di C.U.Casciani

ECCEZIONALE INTERVENTO ESEGUITO AL POLICLINICO

Vive con il rene di uno scimpanzè un giovane dichiarato «spacciato»

Antonio Facina è stato operato con successo dal prof. Faride Sletanini - Il trapianto da « vivo a vivo » ha un analogo precedente - Nella Clinica c'è un'altra donna cui è stato trapiantato il rene di un morto

Intervento di successo al Policlinico di Roma. A ogni giorno nell'ambulatorio vengono dal professor Valerio, grazie al quale è stato possibile salvare una giovine ingenera nel tentativo del rene in un morto, nella clinica di Fisiologia Clinica l'esperienza è stata felicemente ripetuta con una ragazza che in modo intrattabile, ormai quasi un mese di cura, è trapiantata di rene fatto da un vero e vivo e può dire l'organo applicato al paziente, ormai in fin di vita, è stato estratto da uno scimpanzè di nascita, un giovane gorilla. A lui è venuto a unire le specializzazioni del professor Faride Sletanini, titolare della Clinica, meditato da un gruppo di colleghi specializzati, sembra che nella tecnica di questo trapianto non ci sia ancora niente di nuovo.

L'uomo che deve la propria vita a una scimmia si chiama Antonio Facina, ha ventisei anni ed è stato operato due mesi fa con successo al Policlinico di Roma, da Valerio, in modo di poter tornare in servizio a un'azienda romana. L'intervento è stato eseguito da una clinica e doveva essere ripetuto in alcuni giorni per i problemi di natura, che i medici, per un certo periodo, non prima di avere del tutto cessato della malattia. Il rene di un vero e vivo scimpanzè, che si trova al Policlinico, è stato trapiantato in un altro scimpanzè, che è stato operato e dato di rene al giovane scimpanzè. Il rene di questo scimpanzè è stato trapiantato in un altro scimpanzè, che è stato operato e dato di rene al giovane scimpanzè. Il rene di questo scimpanzè è stato trapiantato in un altro scimpanzè, che è stato operato e dato di rene al giovane scimpanzè.

La direzione della Clinica di Fisiologia Clinica ha affidato un certo numero di operazioni per questo trapianto, a un gruppo di medici, che sono stati operati in modo da poter tornare in servizio a un'azienda romana. L'intervento è stato eseguito da una clinica e doveva essere ripetuto in alcuni giorni per i problemi di natura, che i medici, per un certo periodo, non prima di avere del tutto cessato della malattia. Il rene di un vero e vivo scimpanzè, che si trova al Policlinico, è stato trapiantato in un altro scimpanzè, che è stato operato e dato di rene al giovane scimpanzè. Il rene di questo scimpanzè è stato trapiantato in un altro scimpanzè, che è stato operato e dato di rene al giovane scimpanzè.

Conferenza di Scagnamiglio sulle difficoltà della GESCAL

Al Hotel Grand Hotel di Roma, il 17 maggio 1966, si è svolta una conferenza di Scagnamiglio sulle difficoltà della GESCAL. Il relatore è stato il professor Scagnamiglio, che ha parlato delle difficoltà della GESCAL e delle soluzioni possibili. La conferenza è stata presieduta dal professor Scagnamiglio.

Il Messaggero, 17 Maggio 1966

ROMA

Corriere della Sera, 20 Maggio 1966

L'INTERVENTO SEMBRA RIUSCITO

**VIVE DA UNA SETTIMANA
con un rene di scimpanzè**

Il trapianto è stato effettuato all'istituto di
patologia chirurgica dell'università di Roma

Il paziente morì per un'ulcera gastrica perforata, con peritonite in un malato depresso immunologicamente, ma il rene era funzionante.
Lo scimpanzè donatore sopravvisse nel laboratorio dell'Istituto per altri due anni

Gentile concessione di C.U.Casciani

ROMA



La prima serie di trapiantati, ad un anno di distanza (3 Maggio 1967)

ROMA

Il rovescio della medaglia...



THE NEW YORK TIMES, SUNDAY, JANUARY 25, 1970

TRANSPLANT TEAM ACCUSED IN ITALY

Special to The New York Times

ROME, Jan. 24—A distinguished Roman surgeon and four associates were accused yesterday of having illegally transplanted organs of a young accident victim. The action could bar any such operations under present Italian law.

Accused and facing possible penalties of six months in prison were Prof. Paride Stefanini, director of the Second Surgical Clinic of the University of Rome, and four others who helped him remove the kidneys and corneas of a 16-year-old girl killed Jan. 18 in a traffic accident.

With the consent of the girl's parents, the surgeons transplanted, with apparent initial success, the kidneys to two patients and the corneas to a man facing total blindness.

To have a chance of success, such transplants must be completed within about half an hour of the death of the donor, according to assertions of the Stefanini team.

But Italian law requires that the victim of a fatal accident must remain "at the disposition of the judicial authorities" until an autopsy can be performed.

The charges are expected to discourage if not prevent any further transplants.

Anche le rose hanno le spine. Si scatenò un putiferio a Natale nel 1969, quando fu prelevato il primo rene in un soggetto deceduto per morte cerebrale; era il primo in Italia.

Tale episodio causò la sospensione dell'attività trapiantologica nel Policlinico di Roma per alcuni anni.

Gentile concessione di C.U.Casciani

Nel 1969 l'attività di trapianti di rene presso il Policlinico di Roma subì una brusca interruzione per un'inchiesta giudiziaria che fu aperta a causa di un prelievo di organi effettuato su un donatore deceduto per morte cerebrale, secondo la procedura di accertamento praticata negli altri paesi europei, riconosciuta dalla Carta di Sidney, ma non ancora accettata dall'ordinamento giuridico italiano.

Il processo si concluse nel 1971 con verdetto di archiviazione.

I Convegno Nazionale della Società Italiana di Nefrologia e di Urologia, Firenze 24 Maggio 1969

Casciani e Cortesini presentano una casistica globale di 15 trapianti

9 da donatore vivente

5 da donatore cadavere

1 da donatore scimpanzè

A.Arullani

R.Cortesini

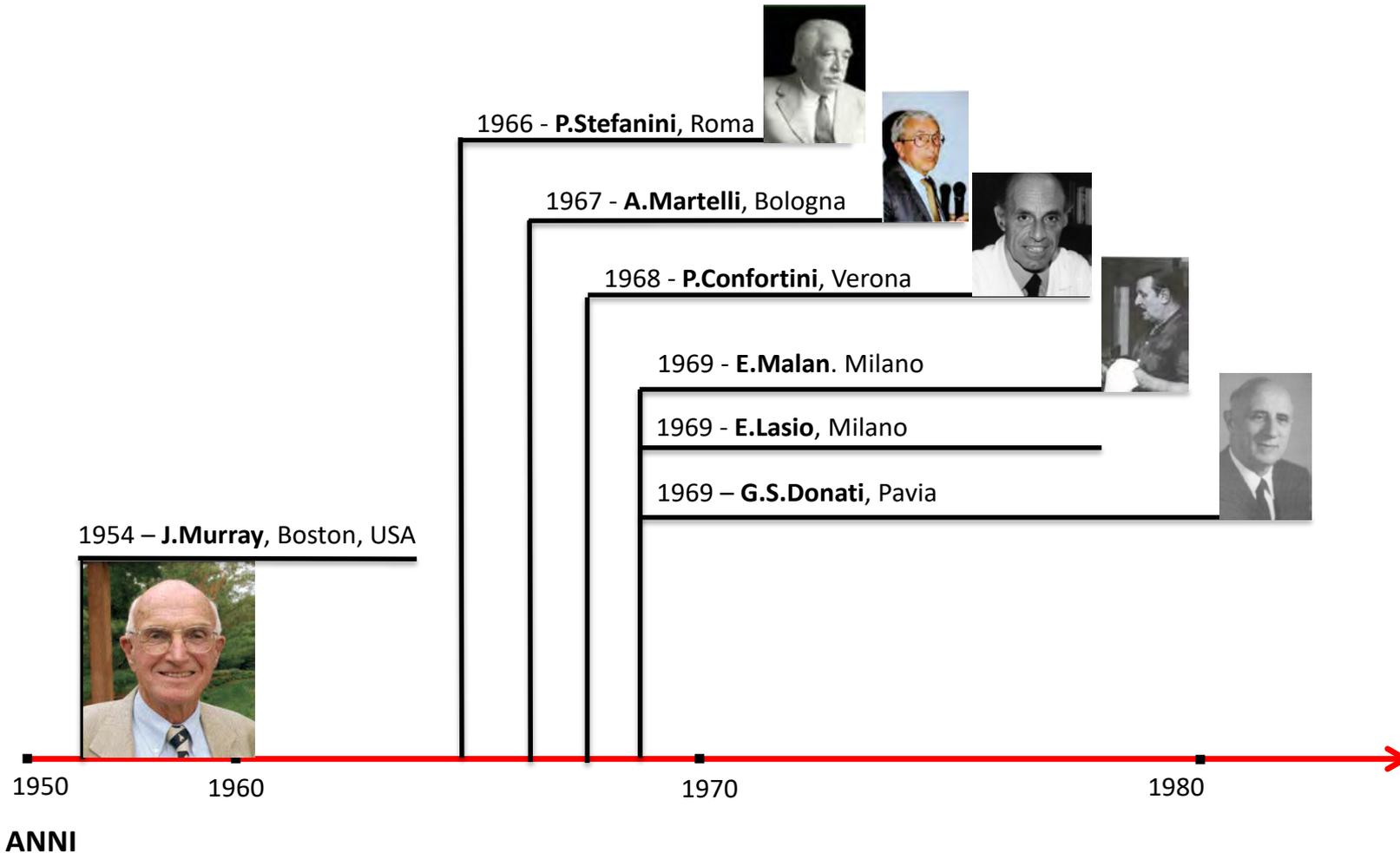
P.Stefanini

C.U.Casciani



Gentile concessione di P.Berloco

STORIA DEL TRAPIANTO DI RENE IN ITALIA (ANNI 60)



BOLOGNA

24.10.1967. 1° Trapianto di Rene da donatore cadavere (DC) presso il Policlinico «S.Orsola»

Equipe chirurgica: Aldo Martelli

Alberto Reggiani

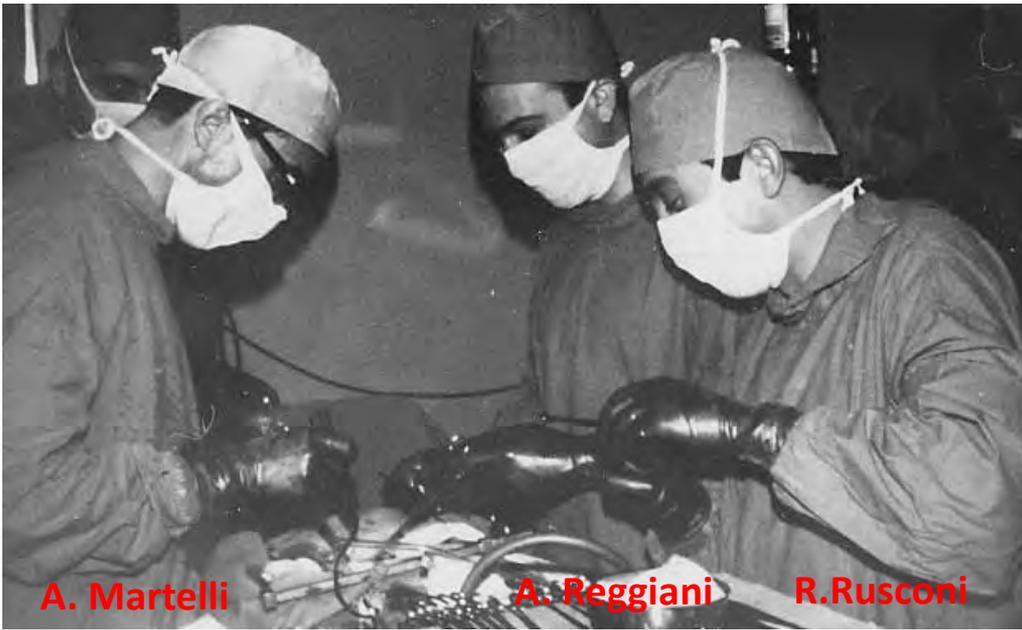
Roberto Rusconi

Nefrologo: Vittorio Bonomini

Ricevente: paziente di 34 anni affetto da uremia secondaria a glomerulonefrite cronica

Donatore cadavere

Terapia: Corticosteroidi, Actinomicina C, Azatioprina



1° Trapianto Renale a Bologna Policlinico S. Orsola

24 Ottobre 1967



A. Martelli



A. Reggiani



V. Bonomini





Centro Trapianti di Rene "Bologna S. Orsola"



1967



1973

Trapianti di Rene. Bologna

- 1967. I primi 17 Trapianti furono prevalentemente da Donatore Vivente: Martelli, Reggiani e Rusconi.
Difficoltà molteplici fecero arrestare l'attività trapiantologica per 5 anni.
- 1975. I problemi del prelievo da Donatore Cadavere furono superati per interessamento di:



V. Bonomini



G. Martinelli



L. Possati

Trapianti di Rene. Bologna

1975. Inizia una lunga serie che a fine 2010 conta 1800 Trapianti di Rene con la Equipe Chirurgica di:

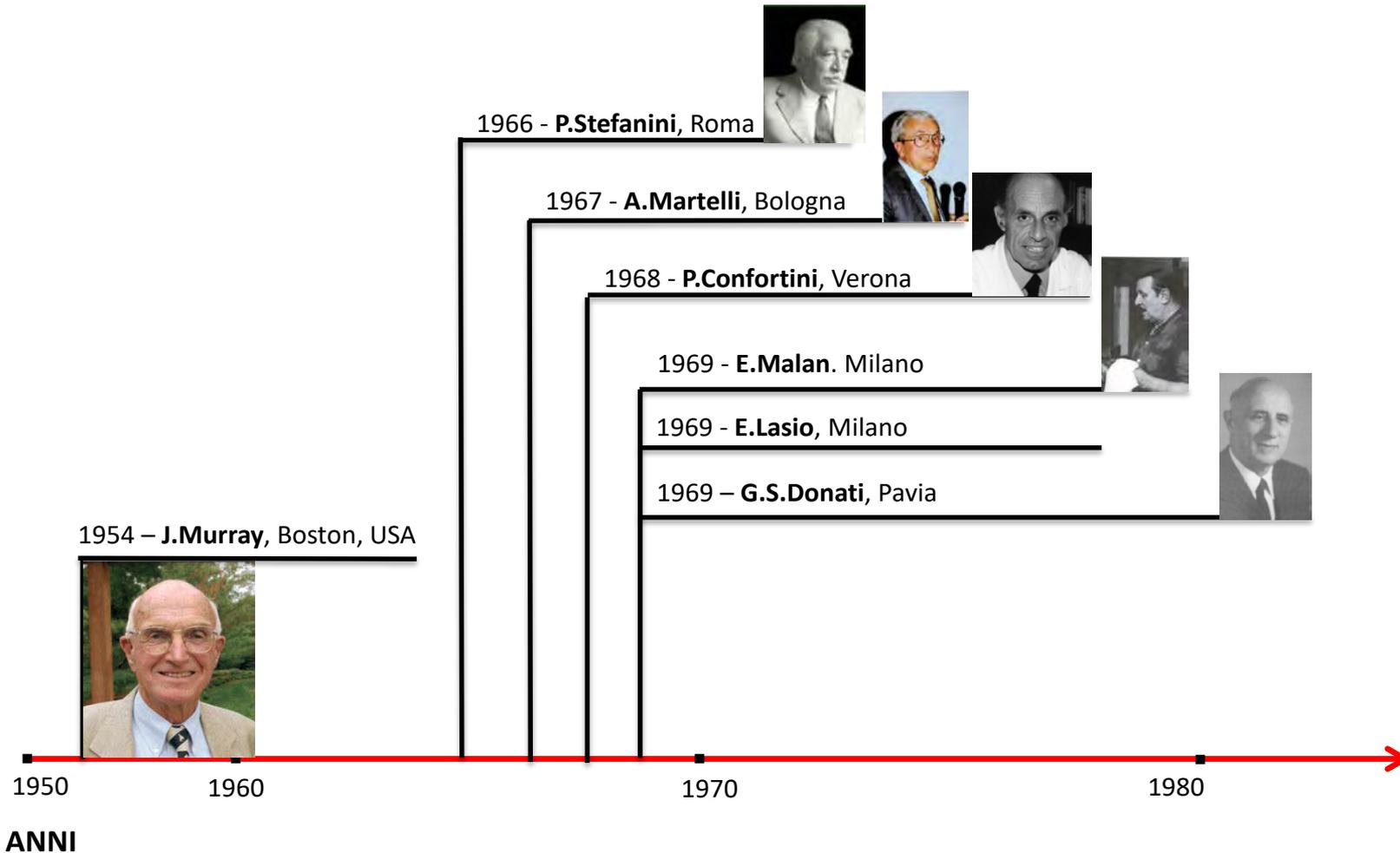


Alessandro Faenza, Giovanni Fuga e Bruno Nardo

Oggi l'attività di trapianto viene svolta da A.D.Pinna



STORIA DEL TRAPIANTO DI RENE IN ITALIA (ANNI 60)



VERONA

29.11.1968. 1° Trapianto di Rene da donatore cadavere (DC) presso l'Ospedale Maggiore

Equipe chirurgica: Pietro Confortini

Giusto Ancona

1968-71: 10 Trapianti di rene (10 DC)

1972-73: 41 Trapianti di rene (4 DC; 37 DV)



VERONA

Verona 28 novembre 2013: l'intervento del 1° trapianto di rene, 2° in Italia, Confortini a sinistra

Gentile concessione di G.Ancona

VERONA



Pietro Confortini (1924-1981)

VERONA

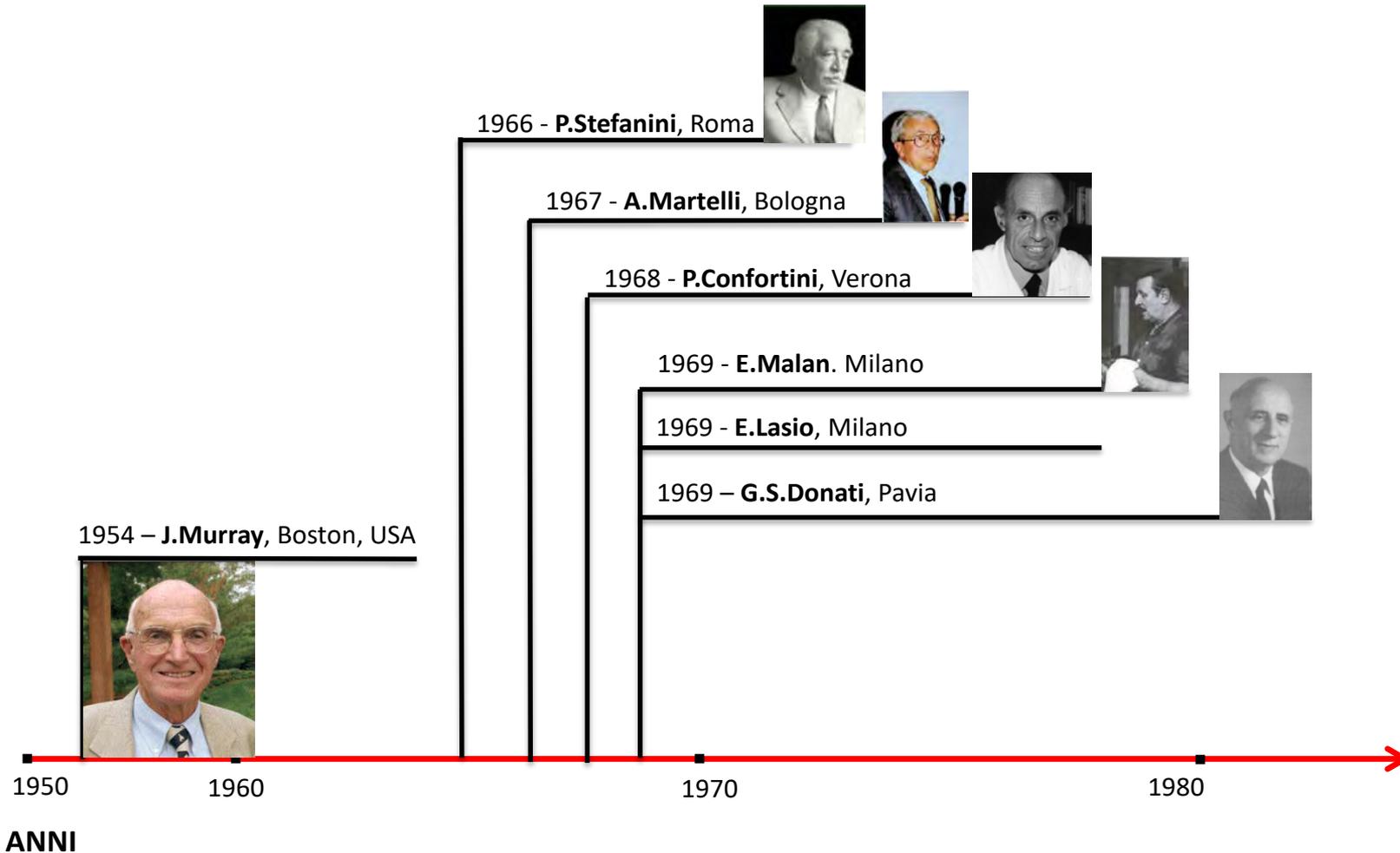


Verona 1966: G. Ancona alle prese con un filtro a fogli di membrana per dialisi (modello Kiiil-DAS 203; Dasco, Mirandola)



Verona 1970: la macchina di Belzer usata per la perfusione renale

STORIA DEL TRAPIANTO DI RENE IN ITALIA (ANNI 60)



MILANO

22.5.1969. 1° Trapianto di Rene da donatore cadavere presso la Clinica Chirurgica II sita nel Padiglione Zonda del Policlinico

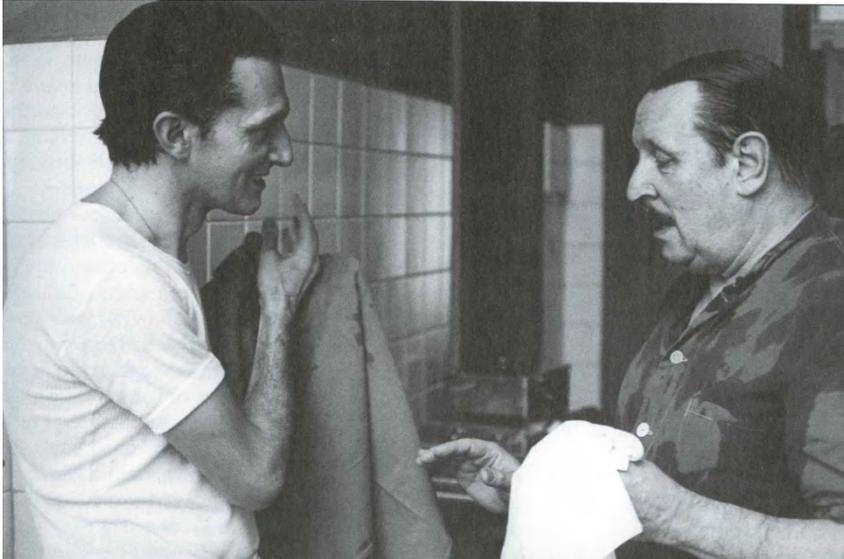
Equipe chirurgica: Edmondo Malan, Ugo Ruberti, Antonio Vegeto (prelevatore)

Nefrologo: Filippo Quarto di Palo

Ricevente: giovane di 25 anni in trattamento emodialitico da 3 mesi

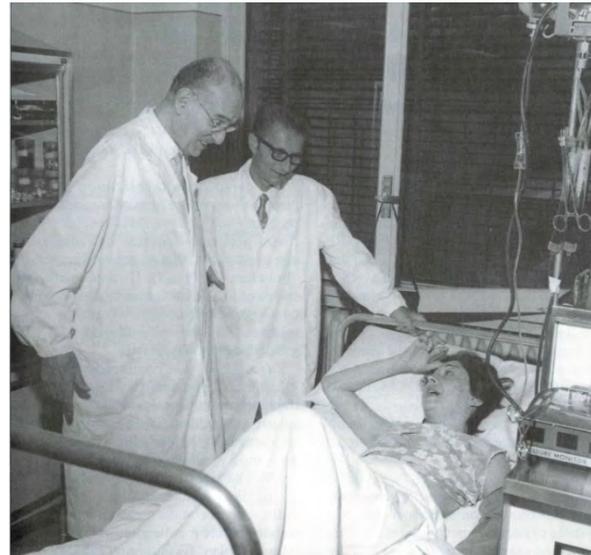
Donatrice: donna di 31 anni deceduta per emorragia cerebrale da rottura spontanea di un aneurisma cerebrale

Terapia: Corticosteroidi, Azatioprina, Globulina antilinfocitaria.



A.Vegeto

E.Malan



G.Melli

D.Mazzei

MILANO

14.6.1969. 1° Trapianto di Rene da donatore cadavere presso la Clinica Urologica sita nel Padiglione Croff del Policlinico

Equipe chirurgica:

Edoardo Lasio

Enrico Pisani

Mariano Milost Della Grazia (prelevatore)

Nefrologo: Claudio Ponticelli



MILANO

Dopo i primi due trapianti nacque un programma unico di attività trapiantologica presso il Policlinico coordinato da E.Malan.

Anastomosi vascolare: Malan, Vegeto, Ruberti

Ureterocistoneostomia: Lasio, Pisani, Milost

Padiglione Zonda: Trapianti di rene da donatore cadavere

Padiglioni Riva/Croff: Trapianto da donatore vivente

Sino al 1973 furono effettuati 110 trapianti di rene (107 DC; 3 DV)

Per alcuni anni ci furono molte resistenze nei confronti del trapianto renale, considerato un estremo rimedio rispetto all'emodialisi.

Però negli anni 70, quando i risultati divennero sempre più convincenti, l'attività trapiantologica si diffuse su tutto il territorio nazionale.

In occasione del **77° Congresso della Società Italiana di Medicina Interna** e del **78° Congresso della Società Italiana di Chirurgia a Roma** nell'Ottobre del 1976 fu organizzata una sessione sul Trapianto di Rene (Milano, Verona, Bergamo, Parma, Bologna, Padova, Roma, Bari, Bruxelles, Fiume)

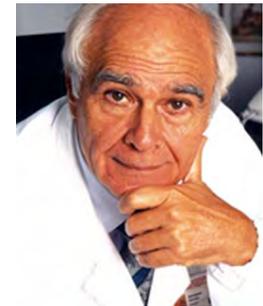
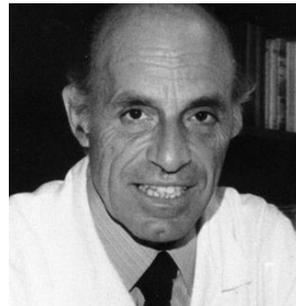
NITp

Confortini promosse una Convenzione tra le Regioni, Veneto e Lombardia, per ampliare l'attività trapiantologica.

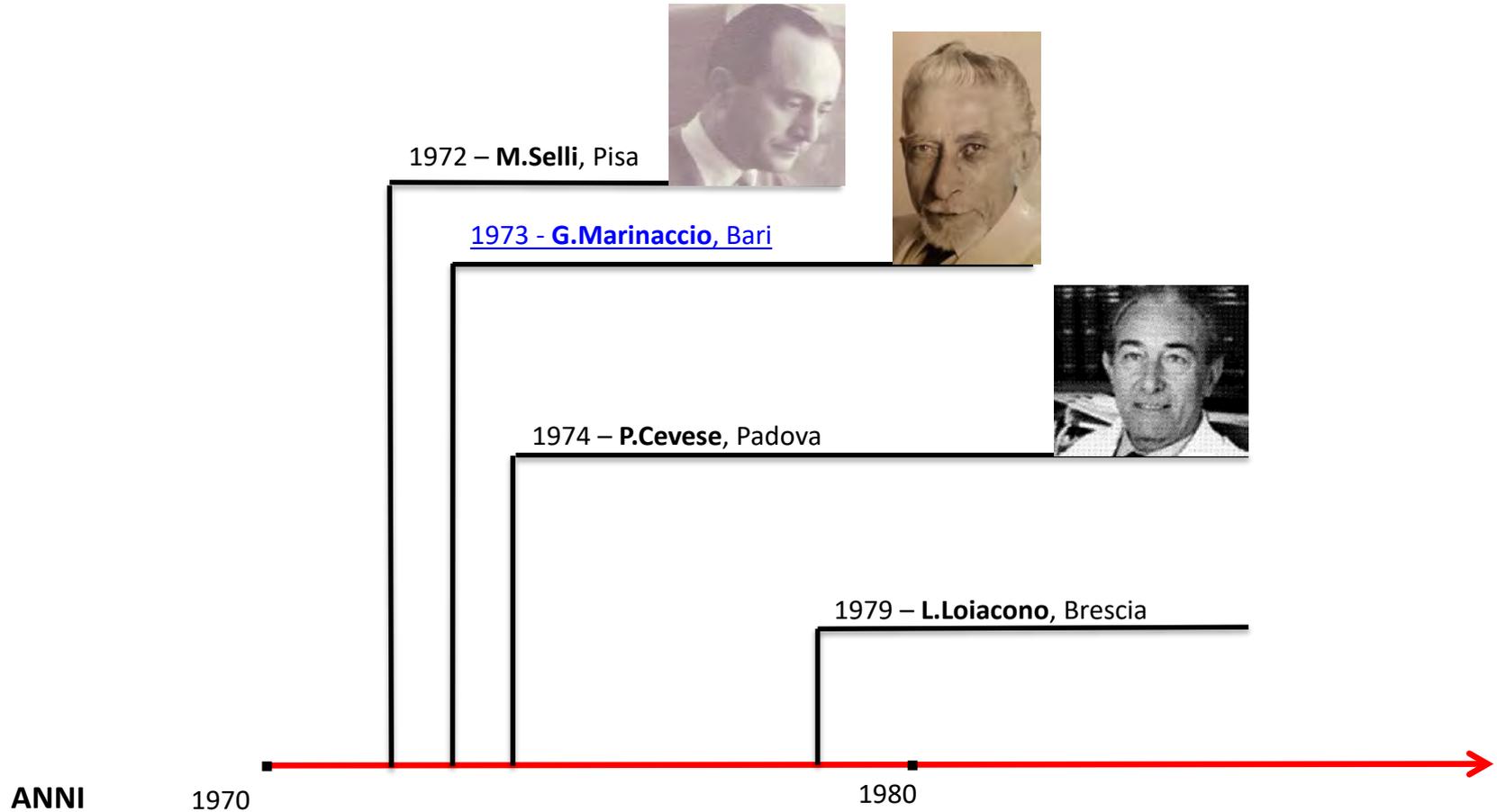
Nel **1976** nacque il Centro Interregionale di Riferimento (CIR) per la tipizzazione del ricevente e del donatore e per l'assegnazione super partes dell'organo da trapiantare.

Ad esso poi si aggiunsero Provincia Autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia, Liguria e Marche.

Si costituì così il North Italian Transplant Program (NITp). Fondatori: P.Confortini, E.Malan, G.Sirchia

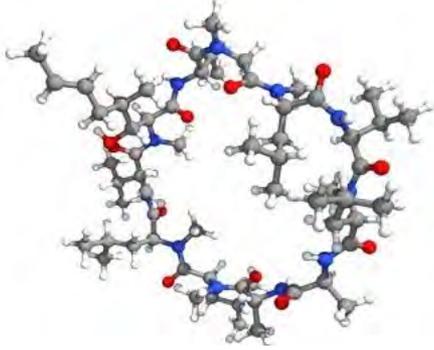


STORIA DEL TRAPIANTO DI RENE IN ITALIA (ANNI 70)

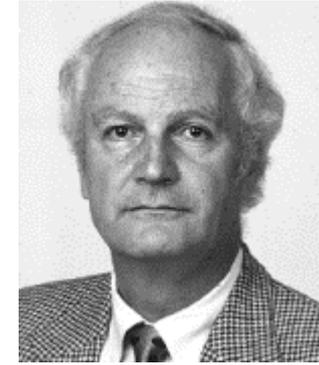


STORIA DEL TRAPIANTO DI RENE IN ITALIA (ANNI 80-90)

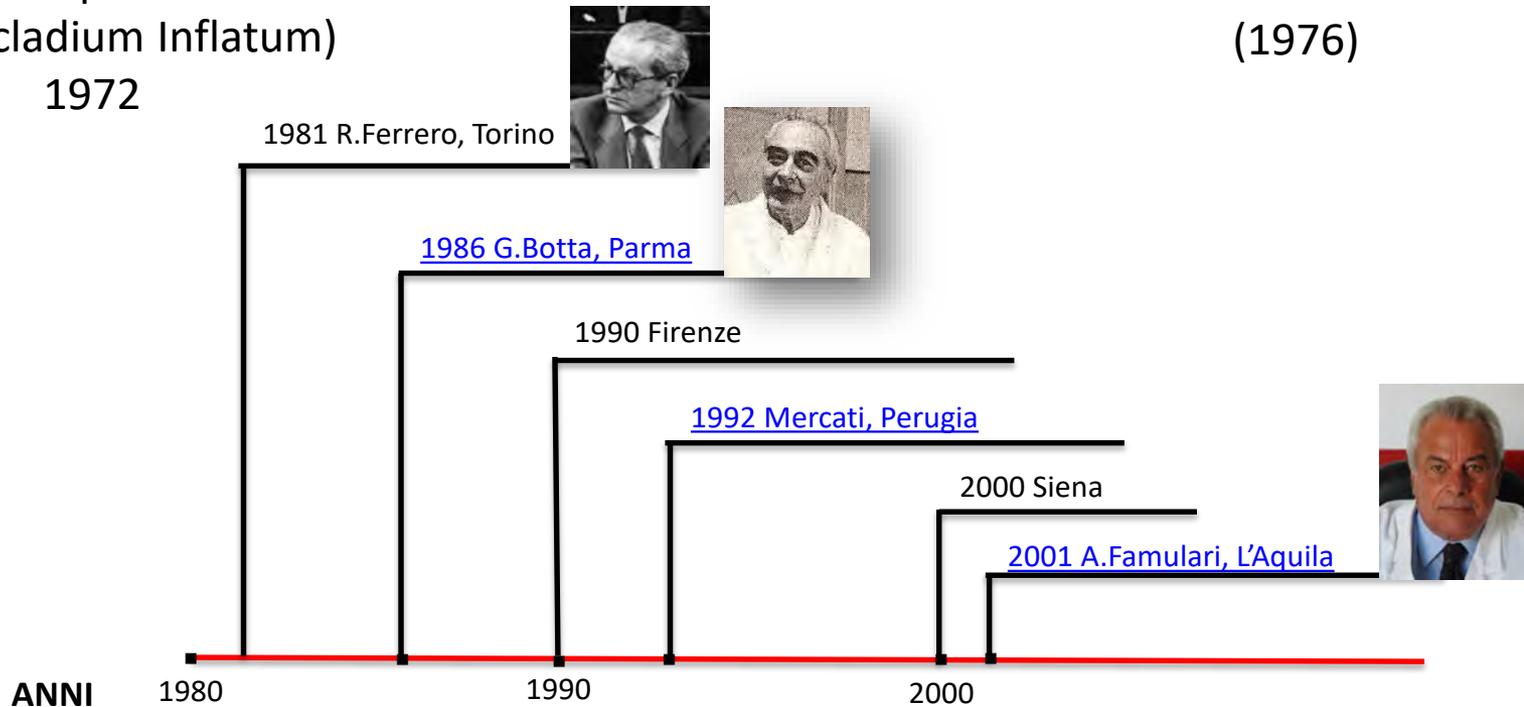
(dopo la fase pionieristica)



Ciclosporina
(Tolypocladium Inflatum)
1972



Jean-Francois Borel
(1976)



TRAPIANTO DI RENE

10.1.1992: I Trapianto di Rene nel Policlinico di Perugia
Prof. U.Mercati, Prof. M.Piervittori

RETURN

TRAPIANTO DI RENE

13.1.2001: I Trapianto di Rene nell'Ospedale San Salvatore
L'Aquila
Prof. A.Famulari

RETURN

27 Aprile 2000

Primo intervento di prelievo di rene da donatore vivente di anni 58 eseguito in laparoscopia a Pisa da

Franco Mosca



Andrea Pietrabissa



Ugo Boggi



Ricevente: figlio Ignazio di 38 anni che era in dialisi da 11 anni

Donatrice: mamma Rosalia di anni 58:

“Ho provato più dolore quando ho partorito”

TRAPIANTO DI RENE 2001

10.1.1992: Primo Trapianto di Rene da donatore vivente su ricevente HIV positivo.

Operatore: Prof. Ignazio Marino



30 Aprile 2002

Approvazione da parte della Commissione Nazionale AIDS per i trapianti di organi a pazienti sieropositivi.

Approvato protocollo che contiene i criteri di selezione di soggetti sieropositivi da includere nella lista d'attesa.

Si inizia con il trapianto di fegato per l'effettiva necessità.

Molti pazienti sieropositivi decedono per complicanze dell'epatite C che sono cirrosi e tumori del fegato.

16 Novembre 2005

Primo Trapianto di rene con scambio di organi.

3 coppie di coniugi si sono scambiati i reni per l'incopatibilità tessutale tra marito e moglie.

Il coniuge sano di ognuna delle 3 coppie ha dato un rene a quello malato dell'altra.

I trapianti di rene sono stati eseguiti presso il Centro Trapianti dell'Ospedale Cisanello di Pisa.

Operatore: Ugo Boggi.



Le 3 coppie sono di Empoli, Grosseto e Roma.

I malati sono due donne ed un uomo.

21 Agosto 2008

Primo Trapianto di rene da donatore vivente incompatibile ABO presso il Centro Trapianti dell'Ospedale di Parma

Donatrice: moglie (gruppo sanguigno A).

Ricevente: marito (gruppo sanguigno 0)

Riduzione degli anticorpi anti-A mediante plasmaferesi prima del trapianto e terapia immunosoppressiva.

11 Settembre 2008

Primo Trapianto di rene da donatore a cuore fermo effettuato nel Policlinico San Matteo di Pavia.

Ricevente: uomo di 57 anni in dialisi da oltre 3 anni

9 Giugno 2010

Primo Trapianto di rene da donatore vivente prelevato attraverso la vagina presso il Policlinico San Matteo di Pavia, dove il rene è stato prelevato utilizzando il robot-chirurgo «Da Vinci».

Donatrice: madre di 48 anni.

Ricevente: figlio di 2 anni

Operatore: Andrea Pietrabissa



con la collaborazione di Massimo Abelli, Arsenio Spinillo (ginecologo).

TRAPIANTO DI RENE 2001

10.1.1992: Primo Trapianto di Rene da donatore vivente su ricevente HIV positivo.

Operatore: Prof. Ignazio Marino



30 Aprile 2002

Approvazione da parte della Commissione Nazionale AIDS per i trapianti di organi a pazienti sieropositivi.

Approvato protocollo che contiene i criteri di selezione di soggetti sieropositivi da includere nella lista d'attesa.

Si inizia con il trapianto di fegato per l'effettiva necessità.

Molti pazienti sieropositivi decedono per complicanze dell'epatite C che sono cirrosi e tumori del fegato.

16 Novembre 2005

Primo Trapianto di rene con scambio di organi.

3 coppie di coniugi si sono scambiati i reni per l'incopatibilità tessutale tra marito e moglie.

Il coniuge sano di ognuna delle 3 coppie ha dato un rene a quello malato dell'altra.

I trapianti di rene sono stati eseguiti presso il Centro Trapianti dell'Ospedale Cisanello di Pisa.

Operatore: Ugo Boggi.



Le 3 coppie sono di Empoli, Grosseto e Roma.

I malati sono due donne ed un uomo.

21 Agosto 2008

Primo Trapianto di rene da donatore vivente incompatibile ABO presso il Centro Trapianti dell'Ospedale di Parma
Donatrice: moglie (gruppo sanguigno A).
Ricevente: marito (gruppo sanguigno 0)
Riduzione degli anticorpi anti-A mediante plasmaferesi prima del trapianto e terapia immunosoppressiva.

11 Settembre 2008

Primo Trapianto di rene da donatore a cuore fermo effettuato nel Policlinico San Matteo di Pavia.

Ricevente: uomo di 57 anni in dialisi da oltre 3 anni

9 Giugno 2010

Primo Trapianto di rene da donatore vivente prelevato attraverso la vagina presso il Policlinico San Matteo di Pavia, dove il rene è stato prelevato utilizzando il robot-chirurgo «Da Vinci».

Donatrice: madre di 48 anni.

Ricevente: figlio di 2 anni

Operatore: Andrea Pietrabissa



con la collaborazione di Massimo Abelli, Arsenio Spinillo (ginecologo).

27 Aprile 2000

Primo intervento di prelievo di rene da donatore vivente di anni 58 eseguito in laparoscopia a Pisa dal Prof. Franco Mosca, Andrea Pietrabissa, Ugo Boggi.

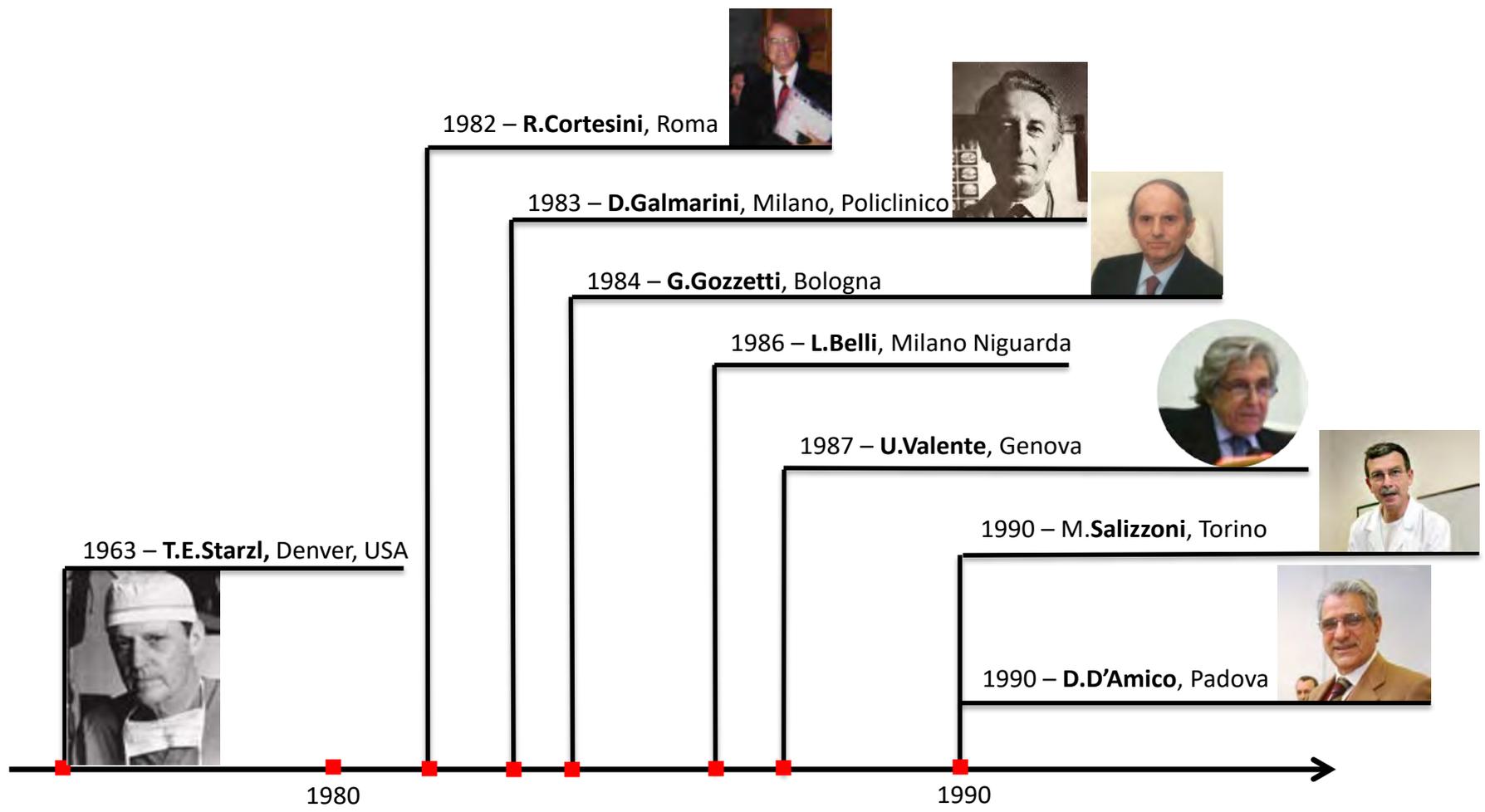
Ricevente: figlio Ignazio di 38 anni che era in dialisi da 11 anni

Donatrice: mamma Rosalia di anni 58:

“Ho provato più dolore quando ho partorito”

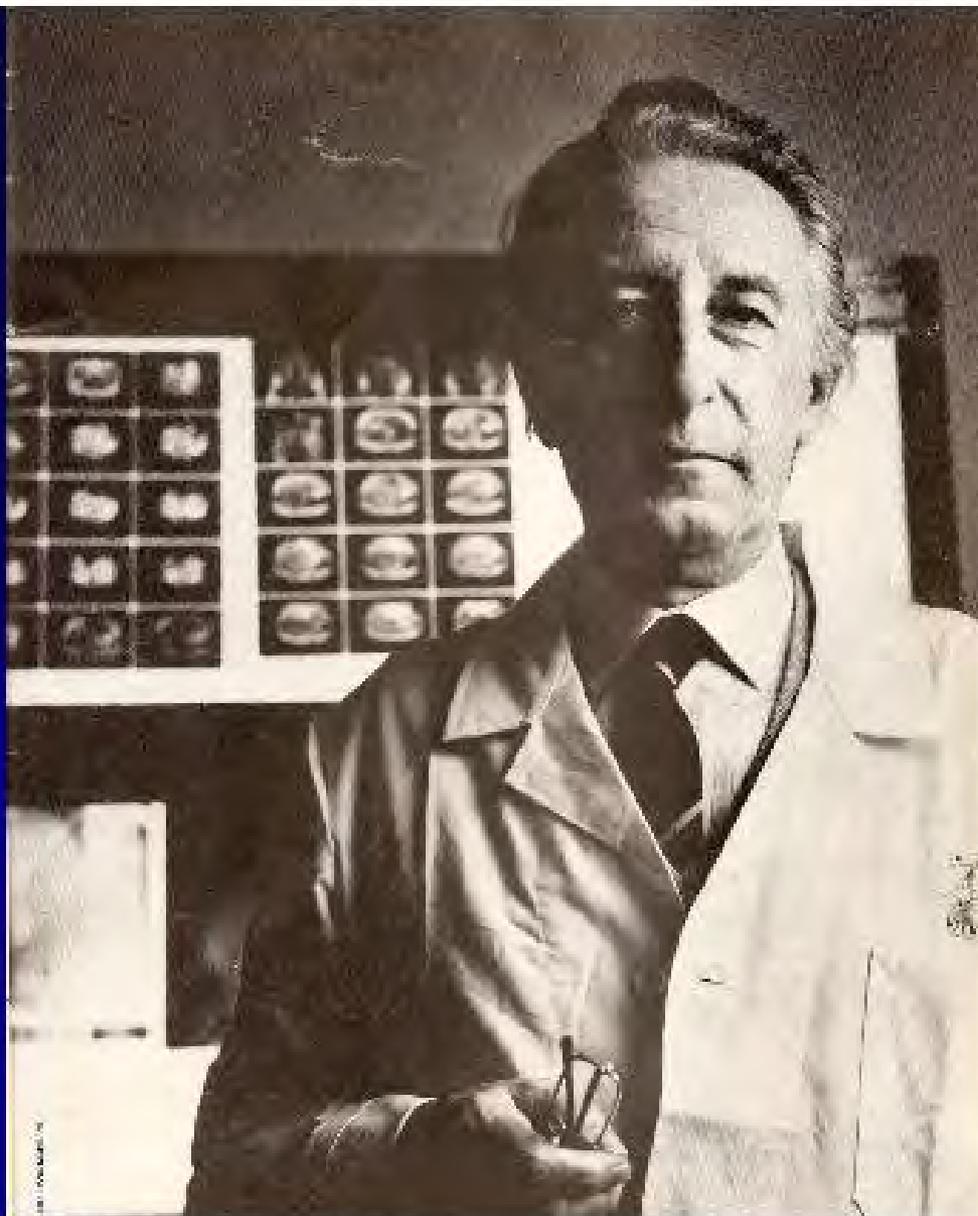
TRAPIANTI DI FEGATO IN ITALIA

STORIA DEL TRAPIANTO DI FEGATO IN ITALIA

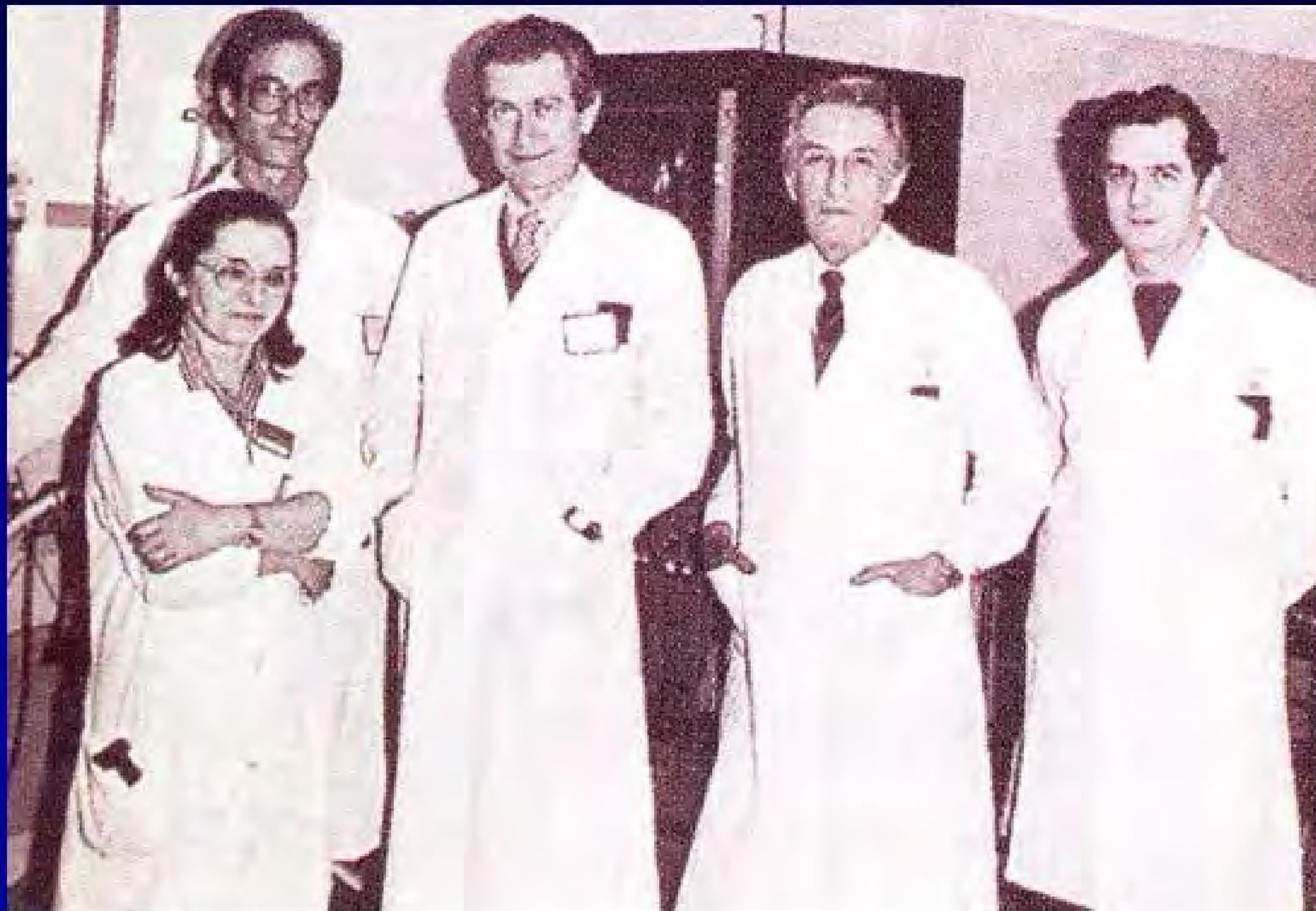




Prof.
D. Galmarini
1° Programma
Italiano
Tx. Fegato
(1983)
Policlinico - Mi

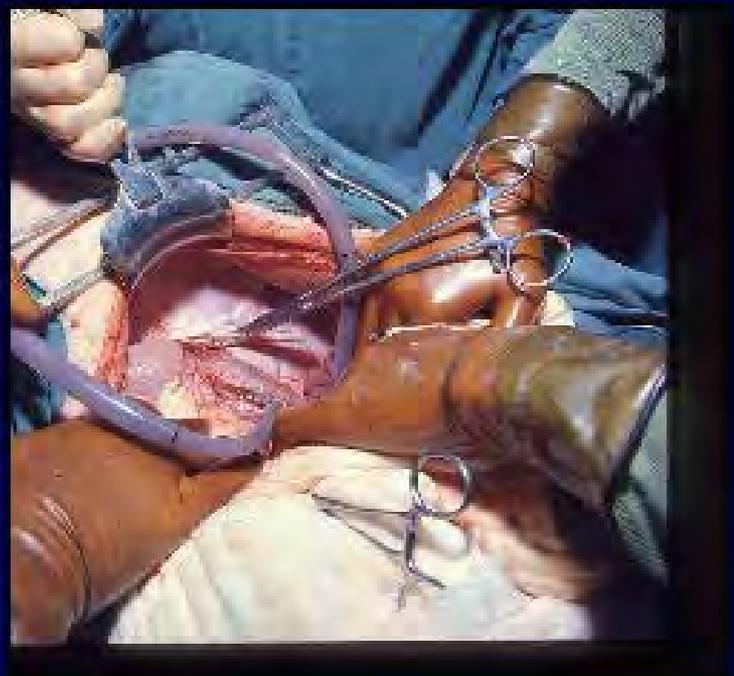


IL GRUPPO TRAPIANTI POLICLINICO ALLA PARTENZA



L.Rainero-Fassati

D.Galmarini



ATTIVITA' SPERIMENTALE

PADIGLIONE MONTEGGIA (MI)

Anni '60 - '70 - 80'



BOLOGNA

GLI OPERATORI CHE HANNO PARTECIPATO AL PROGRAMMA TRAPIANTO DI FEGATO IN ORDINE CRONOLOGICO



Giuseppe Gozzetti
1984



Antonino Cavallari
1996



Antonio Daniele Pinna
2003

PRIMI TRAPIANTI DI FEGATO



1987 – **U.Valente**, Genova



1990 – **M.Salizzoni**, Torino



1990 – **D.D'Amico**, Padova

A Padova il primo trapianto in Italia da persona vivente. Supervisore dell'intervento un luminare giapponese

I DATI

In aumento gli interventi

SONO aumentati nell'ultimo anno i trapianti nelle sei regioni che aderiscono alla Nipt (Nord Italia Trasplant) e cioè Liguria, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche. Il dato è contenuto nel resoconto dell'attività del Nipt al 30 settembre 1997.

Il resoconto registra infatti, anche quest'anno, un aumento consistente nel trapianto di rene (più 11 rispetto al 1996) e di cuore (più 6), più contenuto per i trapianti di rene-cuore (+2), rene-fegato (+2) e polmoni (+2). Nel caso di trapianti di fegato (-3), rene-pancreas (-3) e pancreas (-1) c'è stata addirittura una leggera riduzione di interventi. Anche l'attività di prelievo e di trapianto di tessuti ha assunto negli anni proporzioni crescenti. Nel 1996 sono stati prelevati 3.110 tessuti e sono stati eseguiti 1982 trapianti (1.808 di cornee, 152 di valvole cardiache e 22 di segmenti arteriosi). In 25 anni di attività sono stati utilizzati 3.172 donatori (1.614 hanno donato più di un organo) che hanno reso possibile l'esecuzione di 10.069 trapianti (6.010 di trapianti di rene, 195 di rene-pancreas, 2.038 di cuore, 27 di cuore polmoni, 142 di polmoni e 1.677 di fegato) con una sopravvivenza del trapianto a 5 anni pari all'80% circa.



Padova 22 Ottobre 1997

TRAPIANTO Il professor D'Amico con il suo staff dopo l'operazione

Il padre dona il fegato al figlio

di **LUISA MORBIATO**

PADOVA — «Come sta mio figlio?». Sono le prime parole pronunciate dal padre da Satrak, il ragazzino croato sul quale ieri per la prima volta in Italia è stato eseguito un trapianto di fegato da donatore vivente. «Parole che mi hanno fortemente commosso» commenta il professor Davide D'Amico che ha eseguito l'inter-

Per il ragazzo invece ancora un paio d'ore di sala operatoria.

L'intervento è riuscito anche grazie alla presenza di un luminare a livello mondiale in questo campo il chirurgo giapponese Koiki Tanaka di Kioto. «Un intervento — ha sottolineato D'Amico — che ho eseguito con la massima tranquillità proprio grazie alla presenza di Tanaka autore di 325 trapianti dei quali solo 20 hanno avuto

l'autorizzazione all'intervento».

La legge italiana infatti, all'opposto di quella giapponese, permette esclusivamente trapianti da donatore vivo. Solo recentemente è stata modificata ma secondo il professor Tanaka ci vorrà molto tempo perché i giapponesi accettino la possibilità di un donatore morto. Davide D'Amico, originario di Mazzara Sant'Andrea in pro-

«Dobbiamo proseguire su questa strada — ha detto — anche perché se questo resterà un caso isolato l'esperienza andrà sprecata. Inoltre come potremmo per di fronte a quei genitori che richiedono questo tipo di intervento per i loro bimbi. Ne abbiamo 4 in lista d'attesa. Si tratta di percentuali basse ma anche di bimbi che muoiono». D'Amico ha precisato inoltre che solo al momento del-

va reagito bene alla chemioterapia di questi ultimi 15 giorni. Non risultavano neoplasie in altre zone quindi siamo intervenuti. In caso contrario non avremmo rischiato sulla vita del padre».

Questo tipo di operazione eseguito in Italia per la prima volta è già praticato in Francia, Germania e Belgio. In Croazia invece, terra del ragazzino, i trapianti sono vietati. Satrak,

tonio per pregare. Solo la sera precedente l'intervento aveva saputo che ad intervenire sul suo bambino ci sarebbe stato anche Kioko Tanaka. Un particolare ringraziamento infine è andato al direttore generale dell'azienda ospedaliera e al direttore sanitario per la preziosa collaborazione prestata. «Voglio dedicare questo intervento al congresso nazionale dei chirurghi che si chiudeva proprio

25 Febbraio 2004

Primo Trapianto di Fegato da donatore vivente tra gemelli

Operatore: Davide D'Amico

Clinica Chirurgica Policlinico di Padova



Tecnica dello split liver

18 Ottobre 2004

Trapianto di Fegato

Trapianto effettuato con fegato proveniente da donatrice di 97 anni deceduta dopo un incidente stradale.

Operatore: Umberto Valente

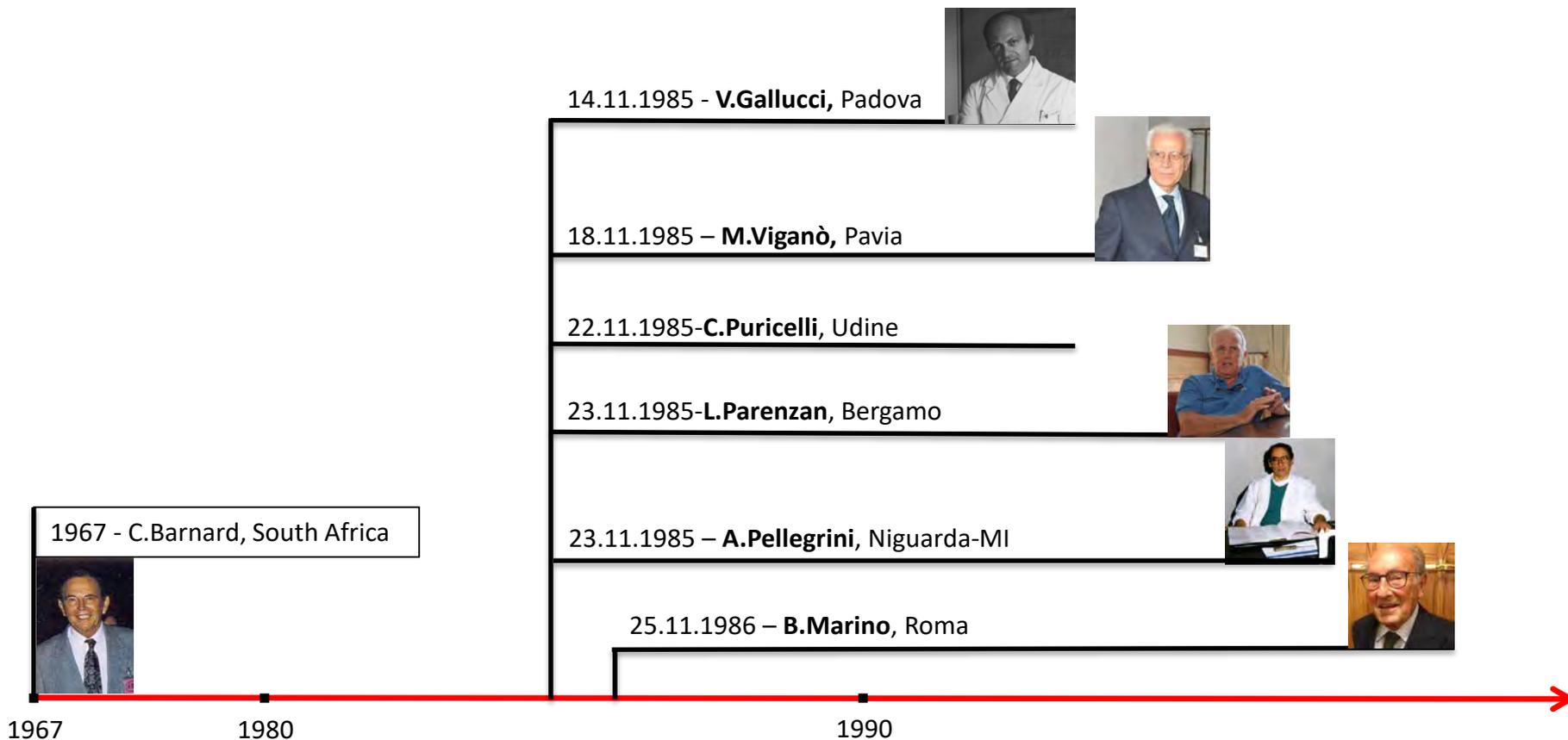
Unità Operativa di Trapianti d'Organo
Ospedale San Martino di Genova



Ricevente: donna di 64 anni

TRAPIANTI DI CUORE IN ITALIA

STORIA DEL TRAPIANTO DI CUORE IN ITALIA



14 Novembre 1985

Trapianto di Cuore

Vincenzo Gallucci effettua il I trapianto di cuore nell'Istituto di Chirurgia Cardiovascolare dell'Università di Padova.

Donatore: Francesco Busnello, ragazzo di 18 anni di Treviso, deceduto per morte cerebrale nell'Ospedale regionale Ca' Foncello, per un incidente stradale.

Alle ore 23.45 del 13 Novembre 1985 viene effettuato da V.Gallucci il prelievo del cuore che viene trasportato dallo stesso in auto a Padova alle ore 3.35.

Ricevente: Ilario Lazzeri, un falegname di Vigonovo (VE) di 38 anni, affetto da miocardiopatia dilatativa.

Operatori: Vincenzo Gallucci, Umberto Bortolotti, Alessandro Mazzucco, Giuseppe Faggian

Lazzeri pronunciò la parola "grazie" già il giorno dopo l'operazione.

Il falegname riprese le forze rapidamente riacquistando una buona qualità di vita e si sposò dopo 2 anni dal trapianto.

Lazzeri è deceduto il 12 giugno 1992 a seguito di una polmonite virale. In occasione del ricovero il paziente risultò positivo al virus dell'AIDS, contratto a seguito di una trasfusione di sangue ricevuta tra novembre 1985 e gennaio 1986.

Fu aperta un'inchiesta, ma nel corso delle indagini non emersero responsabilità per cui il giudice per le indagini preliminari della Pretura di Padova, Vittorio Rossi, decise di archiviare l'inchiesta il 19 giugno 1996.

Ci fu una falsa partenza 48 ore prima, quando a paziente già pronto ci si rese conto che mancava la firma del Ministro per l'autorizzazione al trapianto di cuore.

Decreto di autorizzazione al prelievo e al trapianto: 11 Nov. 1985.



V. Gallucci

ARREDAMENTI
FONTE DEL MOBILE

Neg. via E. Forcellini 120-122
PADOVA Tel. 755 477

RADIO TV HI-FI

il mattino di Padova

mostre aperte al pubblico anche sabato pomeriggio
Jaipa, rlare
la luce
SARMEOLA DI RUBIANO - PU
STAZIONE INDUSTRIALE - VIA A. VOLTA

Anno VIII - N. 300 - Lire 650

Direzione Redazione Amministrazione: 36100 Padova, via Perizzolo 15, tel. 8070113. Pubblicità: A. Manzoni & C. SpA, via Forazza 14, Padova, tel. 8070002. Sped. in abb. post. gr. 1/70. Estero tasse di incasso - Padova C.P. Abbonamenti: Italia 6 numeri (escluso il lunedì) semestrale L. 75.000*, trimestrale L. 38.000*, 7 numeri, semestrale L. 95.000*, trimestrale L. 43.000*. Estero (posta aerea) 16 numeri, semestrale L. 152.000*, trimestrale L. 74.000*, 7 numeri, semestrale L. 177.000*, trimestrale L. 86.000*. Copia arretrata L. 1.200. C/C postale n. 10061356. * Compresa spesa di spedizione.

Giovedì 14 novembre 1985

Uno studente di Treviso è morto: il suo cuore donato per salvare una vita

Padova, Gallucci sta operando

*E' iniziato a mezzanotte
il primo trapianto in Italia*

PADOVA - E' cominciata ieri sera poco prima di mezzanotte l'era dei trapianti cardiaci in Italia. Il donatore è un ragazzo di 18 anni, Francesco Busnello di Treviso; il ricevente è Ilario Lazzari, veneziano, 38 anni. Il prof. Gallucci, della clinica cardiocirurgica di Padova è entrato in sala operatoria a Treviso, per effettuare il prelievo, dopo che il muscolo cardiaco del giovane, morto per un incidente stradale, era stato sottoposto a terapia intensiva: ha completato l'opera intorno alle 2 di stanotte. Quindi il cuore è stato trasportato con una staffetta della Polstrada a Padova; per la seconda e più delicata fase



Gentile concessioni di U.Livi



Nella notte tra il 17 e il 18 novembre del 1985, a Pavia **Mario Viganò** con Luigi Martinelli, Gaetano Minzioni, Mauro Rinaldi, Angelo Graffigna e Temistocle Ragni entrarono nella sala operatoria della vecchia Cardiochirurgia per fare la storia: il primo trapianto di cuore a Pavia, il secondo in Italia dopo Padova, per un soffio. Sul tavolo operatorio quella notte c'era Gianmario Taricco, studente di giurisprudenza. Aveva vent'anni, allora. Taricco divenne avvocato ed ebbe due figli.



Nel pomeriggio del 22 novembre 1985, il professor **Cesare Puricelli** della Divisione di Cardiochirurgia effettuò il primo trapianto di cuore nell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, insieme ai colleghi Dal Col, Frassani, **Angelo Meriggi**, Porreca e Nucifora. «Quando l'intervento fu terminato e il cuore ricominciò a battere in sala scoppio un applauso. Era il secondo trapianto in Italia, l'équipe del professor Vincenzo Gallucci di Padova aveva effettuato il primo trapianto una settimana prima».



Nella notte tra il 22 e il 23 novembre 1985, presso gli Ospedali Riuniti, l'équipe di **Lucio Parenzan**, eseguì il primo trapianto di cuore, il terzo in Italia dopo quelli di Padova (14 novembre), Pavia (18 novembre) e Udine (22 novembre).



Il 23 novembre 1985, i cardiocirurghi dell'Ospedale Niguarda effettuavano il primo trapianto di cuore. L'intervento fu condotto da **Alessandro Pellegrini** insieme ad Angelo De Gasperis, personaggio simbolo della Cardiologia e Cardiochirurgia italiana che diede il nome all'Ospedale Niguarda.

Altri trapianti di Cuore

- | | |
|------------------|--|
| 26 Novembre 1985 | Vincenzo Gallucci effettuò il secondo trapianto di cuore |
| 16 Febbraio 1986 | Vincenzo Gallucci effettuò il primo trapianto combinato cuore-rene |

26 Gennaio 1994

Primo Trapianto di valvola tricuspide umana su giovane di 16 anni
Affetto da una grave forma infettiva-cardiaca:

Primo Operatore: Michele Di Summa



La Valvola è stata prelevata da un cuore dichiarato non idoneo al trapianto.

Precedenti impianti di valvole biologiche (di maiale) e valvole meccaniche con relativa terapia anticoagulante sono state effettuati.

La valvola umana consente di superare i rischi delle valvole biologiche e meccaniche.

22 Ottobre 2001

Prima applicazione di cuore artificiale ad un paziente, Rino Frugoni di 65 anni, presso la Divisione di Cardiocirurgia dell'Ospedale Policlinico S.Matteo di Pavia.

Operatore: Mario Viganò



3 Aprile 2002

Primo Trapianto di cellule staminali prelevate dallo stesso paziente ed iniettate nel cuore a torace aperto, presso l'Istituto di Cardiocirurgia dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

Operatore: Gino Gerosa



20 Novembre 2006

Primo Trapianto di Cuore su un bambino di 3 mesi con un gruppo sanguigno incompatibile con la donatrice, una neonata di 19 giorni di vita.

Gruppo sanguigno del ricevente 0 positivo

Gruppo sanguigno della donatrice A positivo

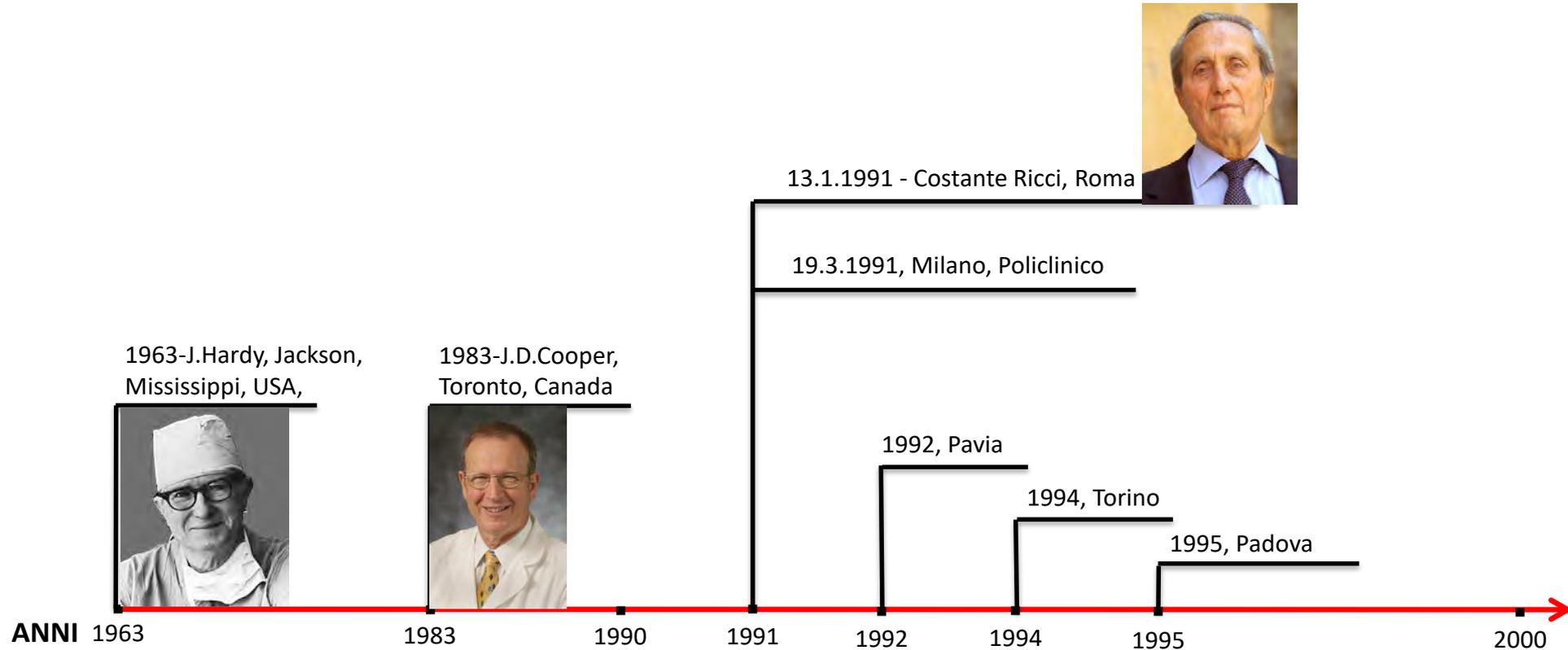
Procedura della plasmaferesi applicata al ricevente per superare la barriera immunologica dell'incompatibilità del gruppo sanguigno.

Operatore: Gino Gerosa, Centro di Cardiochirurgia
Policlinico di Padova



TRAPIANTI DI POLMONE IN ITALIA

STORIA DEL TRAPIANTO DI POLMONE IN ITALIA (anni '90)





Sabito dopo il trapianto avvenuto a Roma sono venuti con successo i doppi e quasi contemporanei interventi di Parigi

A due italiani cuore e polmone nuovi

La prima operazione al San Matteo cominciata all'ora di notte, si è conclusa all'ora di pranzo - Lo staff del professor Vigani ha intascato nel corpo di una consorte anziosa gli organi di un ex giustiziere dello stesso politoliteo, deceduto per esaurimento cerebrale

C'era solo un telefono senza fili prestato da amici per consentire sabato il miracolo della «Sapienza»



Costante Ricci, Roma

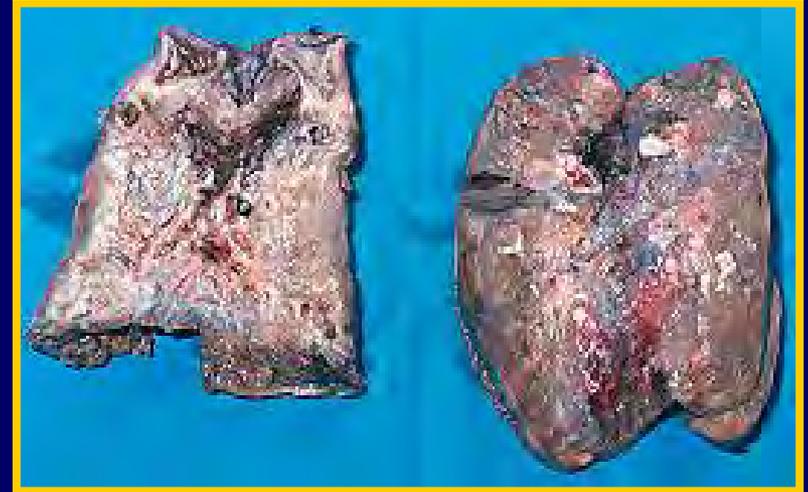
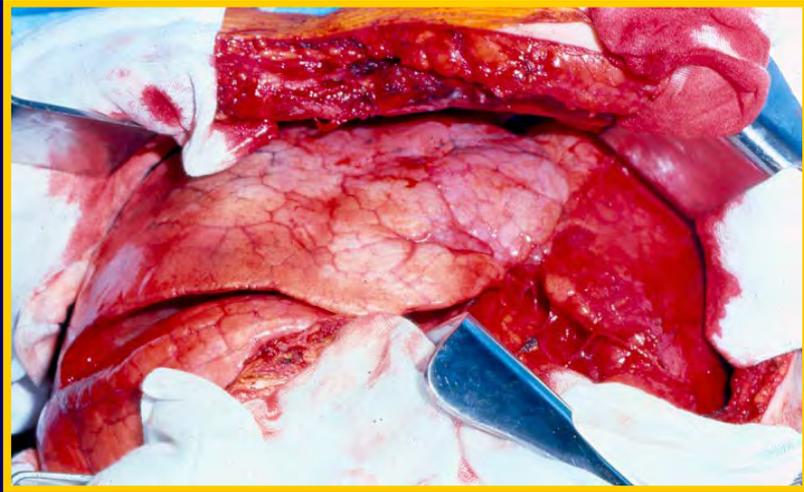
Primo Trapianto di Polmone, Roma 11 Gennaio 1991, ore 04.30



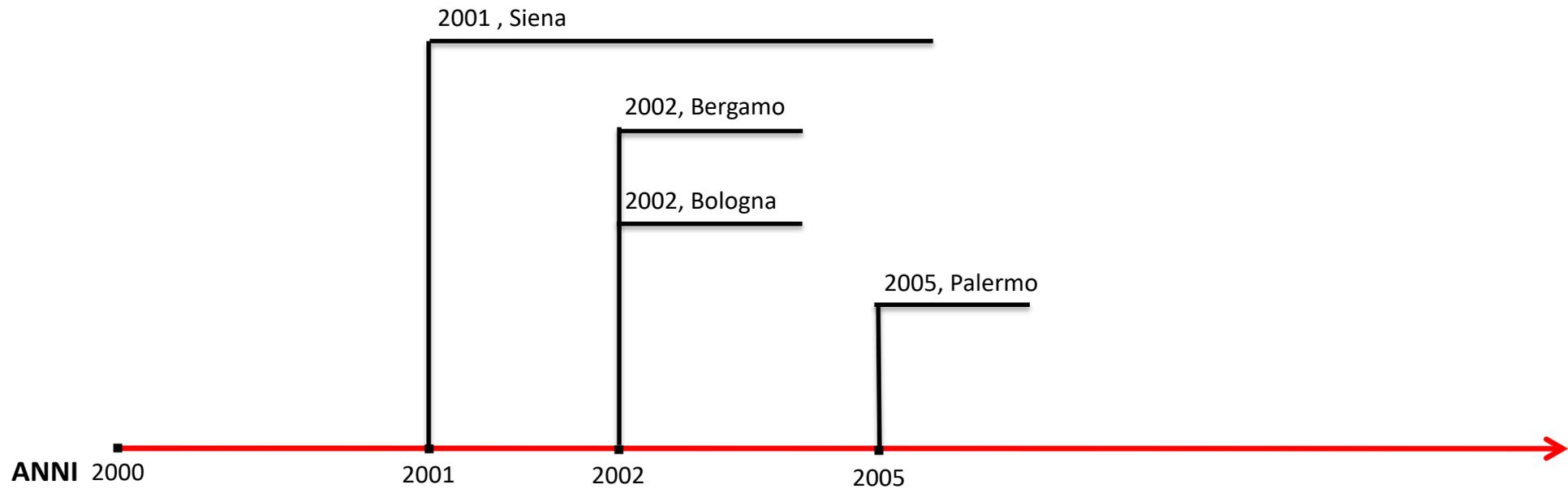
C. Ricci

F.Venuta

Trapianto di Polmone per FIBROSI CISTICA (1991)



STORIA DEL TRAPIANTO DI POLMONE IN ITALIA (anni 2000)



20 Luglio 2004

I Doppio Trapianto di Polmoni in ambito pediatrico in una bambina di 6 anni affetta da una grave malattia ereditaria (mucoviscidosi), presso la Chirurgia III dell'Ospedale Civile di Bergamo.

Operatore: Michele Colledan



25 Maggio 2007

Primo Doppio Trapianto di Polmone in sieropositivo HIV.
Sede: Istituto Mediterraneo dei Trapianti e Terapia dell'Alta specializzazione (Ismett), Palermo.

Ricevente: uomo con insufficienza respiratoria terminale ed infezione di HIV.



Operatori: Bruno Gridelli,

Alessandro Bertani, Giuseppe D'Ancona, Antonio Arcadipane

18 Gennaio 2010

Primo Trapianto di polmone senza trasfusione di sangue.

Ricevente: donna di 60 anni della provincia di Crotone, ma residente a Torino affetta da fibrosi polmonare dal 2006 con grave insufficienza respiratoria dal 2008.

Entrata in lista d'attesa nel 2009.

Donatrice: donna di 29 anni di Torino deceduta presso l'Ospedale di Novara per la rottura di un aneurisma cerebrale.

Operatore: Mauro Rinaldi



Sede: Divisione di Cardiochirurgia dell'Ospedale Molinette.

6 e 13 Luglio 2010

Primi 2 Trapianti di Trachea in individui affetti da tumore maligno.

Ricevente: donna di 30 anni di nazionalità ceca
donna di 20 anni di nazionalità inglese

Operatore: Paolo Macchiarini con la sua equipe

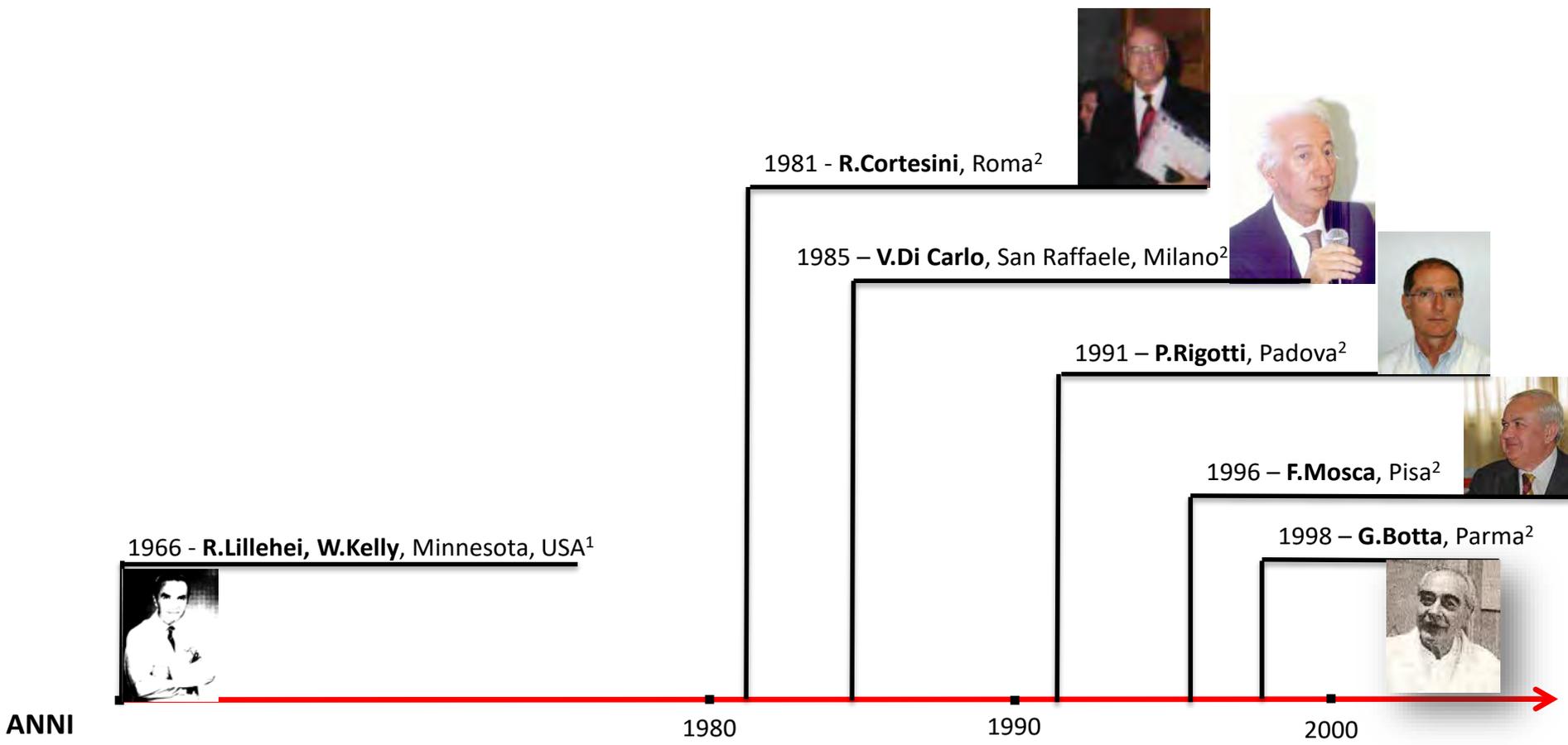


Silvia Baiguera del Laboratorio di Bioingegneria e Biologia molecolare delle vie aeree: Preparazione di decellularizzazione della trachea in modo da creare una struttura acellulare inerte.

Riccardo Saccardi della banca del Sangue Placentare di Careggi ha fornito le cellule staminali prelevate dai pazienti riceventi che sono servite a generare la superficie della trachea insieme ai fattori di crescita, permettendo in tal modo la ricostruzione del tessuto interno della trachea

TRAPIANTO DI PANCREAS IN ITALIA

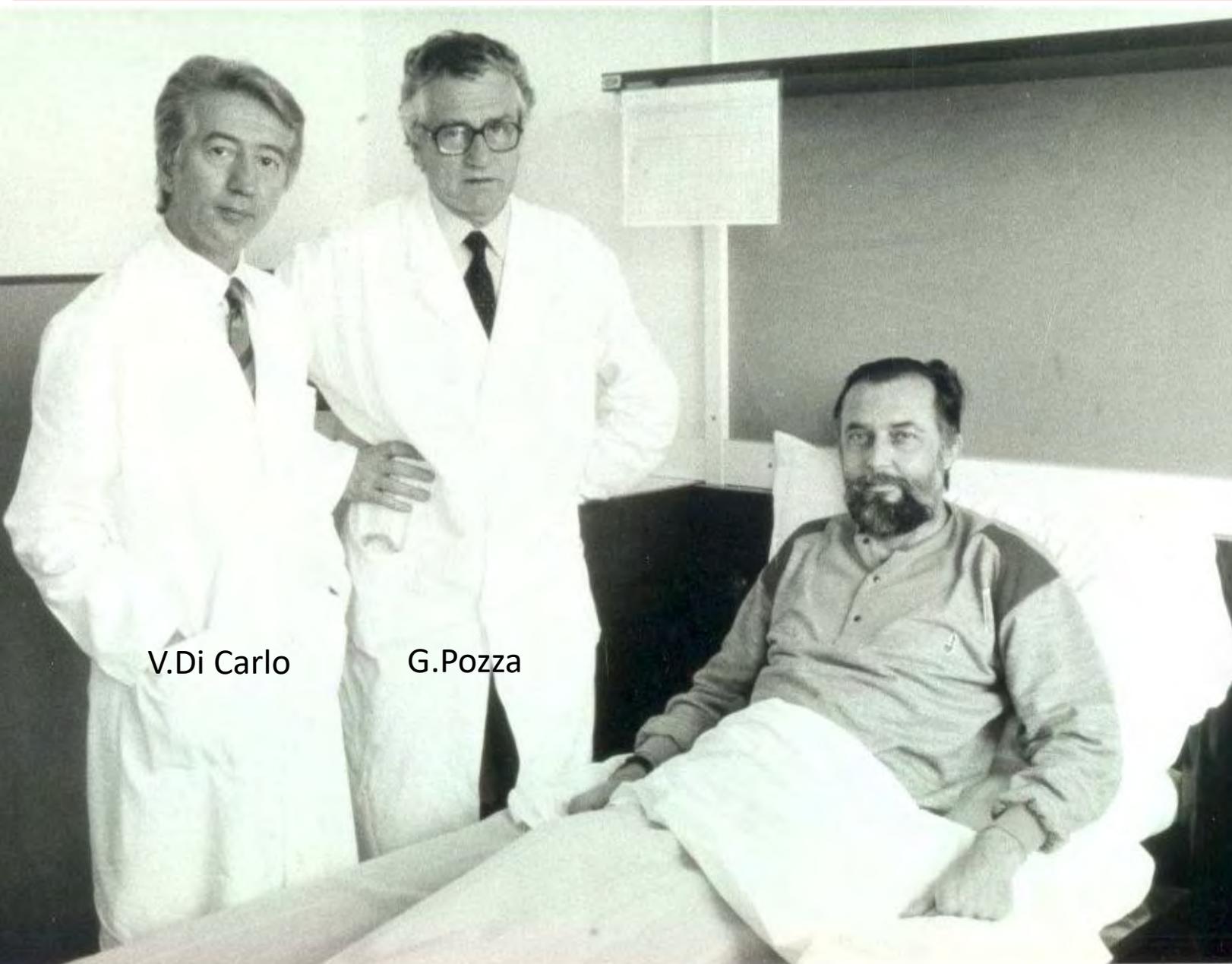
STORIA DEL TRAPIANTO DI PANCREAS / ISOLE PANCREATICHE IN ITALIA



¹ Lillehei RC et al Transplantation of stomach intestines and pancreas. Surgery 62: 721-730, 1967

² Trapianto combinato rene-pancreas

MILANO 1985: Primo trapianto combinato rene e pancreas



V.Di Carlo

G.Pozza



C.Socci

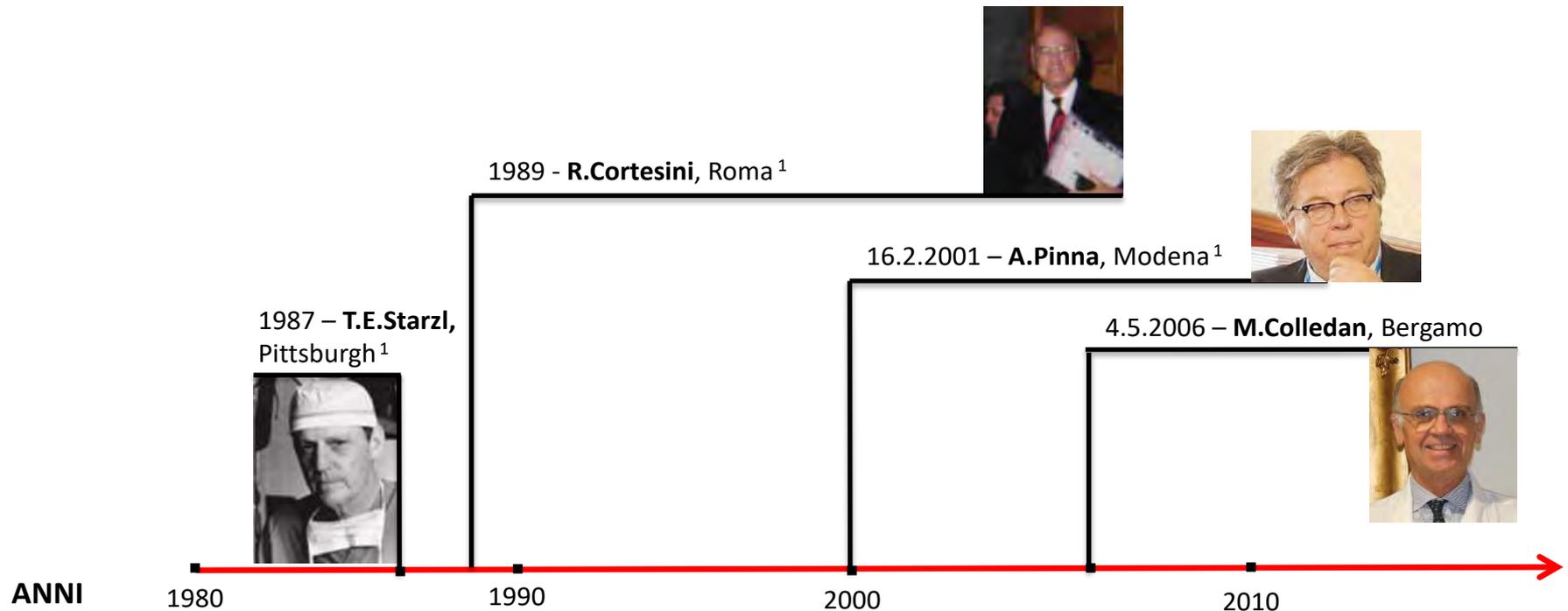


A.Secchi

Gentile concessione di A.Secchi

TRAPIANTO DI INTESTINO E MULTIVISCERALE IN ITALIA

STORIA DEL TRAPIANTO DI INTESTINO E MULTIVISCERALE IN ITALIA



¹ Trapianto multiviscerale

TRAPIANTI COMBINATI IN ITALIA

18 Aprile 1999

Trapianto combinato Fegato-Intestino

Viene effettuato il Primo Doppio Trapianto di fegato e intestino in un bambino di 10 mesi presso OR di Bergamo.

Operatore: Bruno Gridelli



Donatori: Fegato da un donatore della provincia di Bologna che fu suddiviso in due parti (tecnica split) ed usato per due bambini diversi.

L'intestino prima del trapianto fu ridotto nel suo tratto mesenteriale.

17 Maggio 2001

Trapianto combinato Pancreas-Rene

Primo Trapianto nel Policlinico di Palermo.

Chirurgia Generale

Primo Operatore: Maurizio Romano



Ricevente: paziente uremico cronico affetto da diabete mellito insulino-dipendente di anni 26.
In dialisi da circa 10 anni con gravi disturbi vascolari e grave retinopatia.

30 Agosto 2004

Prima gravidanza in donna con Trapianto combinato di pancreas e rene ricevuto a Milano nel 2001, con parto effettuato presso l'Ospedale Civile di Trento.

Nome del neonato: Matteo Rosario

21 Gennaio 2006

I Trapianto combinato rene-pancreas da donatore cadavere su un giovane HIV sieropositivo.

Effettuato presso il Centro Trapianti dell'Ospedale di Varese

Operatori: Renzo Dionigi dell'Università dell'Insubria

Ugo Boggi,

Alberto Marconi (urologo),

Patrizio Castelli (chirurgo vascolare)



Ricevente: giovane di 32 anni affetto da IRC causata da nefropatia diabetica. La carica virale dell'HIV era stata ridotta con le terapie antiretrovirali.

27 Agosto – 1 Settembre 2000

Roma. XVIII Congresso Internazionale della Transplantation Society (TTS)

Presidente del Congresso: R Cortesini



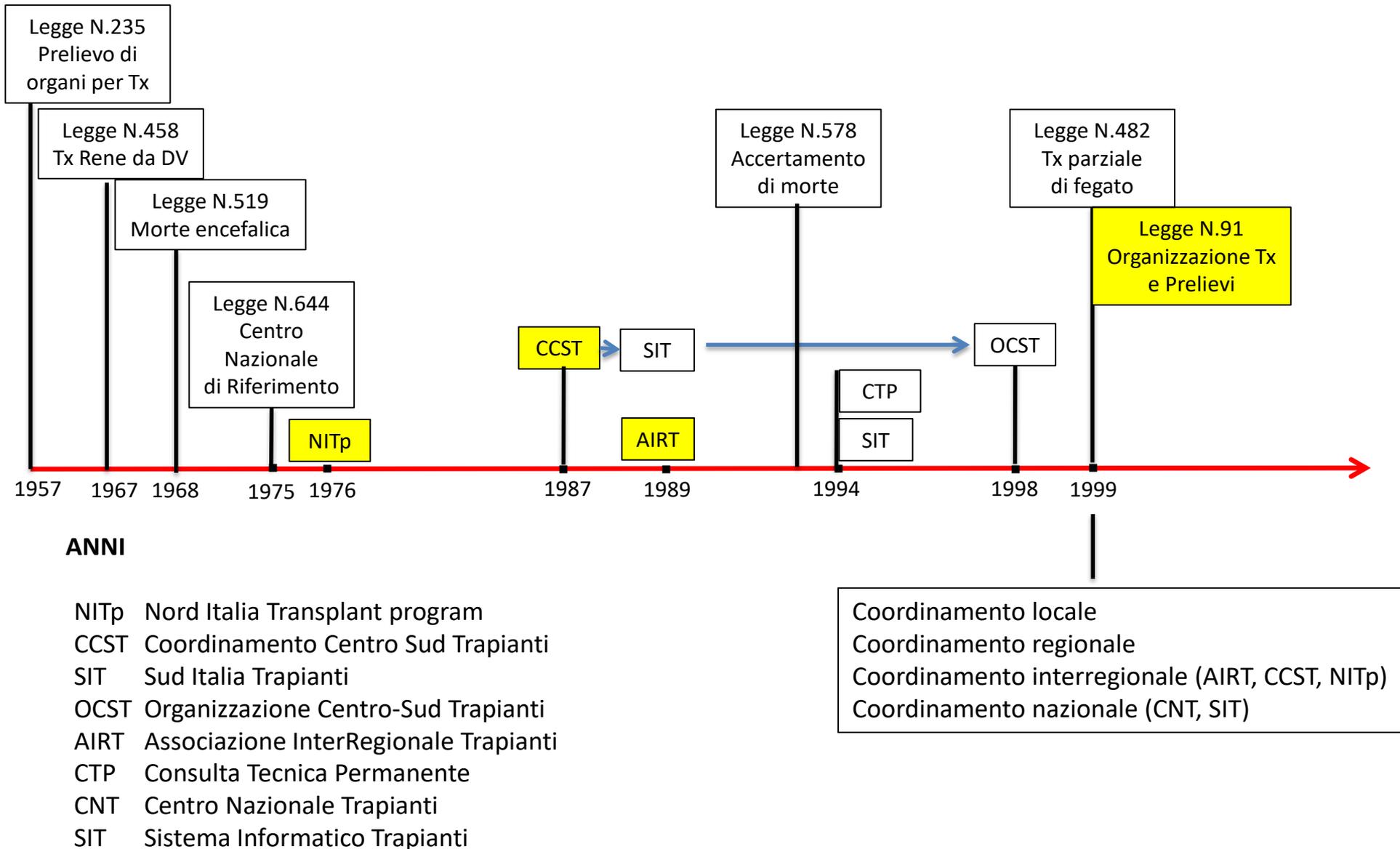
Partecipò anche Papa Giovanni Paolo II,  che il 29 agosto espresse, al Palazzo dei Congressi, la posizione della Chiesa Cattolica in materia di Etica sulla Scienza dei Trapianti e sulle congruenze sociali derivanti da clonazione e trapianti di organi animali.

- ✓ No alla clonazione umana;
- ✓ No al commercio di organi;
- ✓ Si alla donazione dopo consenso informato e certezza della morte del Donatore.

ORGANIZZAZIONE TRAPIANTI IN ITALIA

Il Programma Trapianti di Organi, Tessuti e Cellule in Italia è l'espressione di molti network formati da professionisti esperti nei diversi campi della medicina che concorrono al miglioramento costante e continuo dell'ottima sopravvivenza dell'organo trapiantato e del paziente.

STORIA DELL'ORGANIZZAZIONE DEI TRAPIANTI IN ITALIA



CENTRI INTERREGIONALI



V. Bonomini
1989

AIRT
Piemonte
Valle d'Aosta
Prov. di Bolzano
Emilia Romagna
Toscana
Puglia

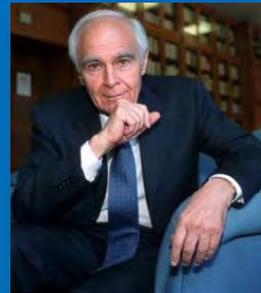


R. Cortesini

OCST
Umbria
Lazio
Abruzzo
Molise
Campania
Basilicata
Calabria
Sardegna
Sicilia



C.U. Casciani
1987



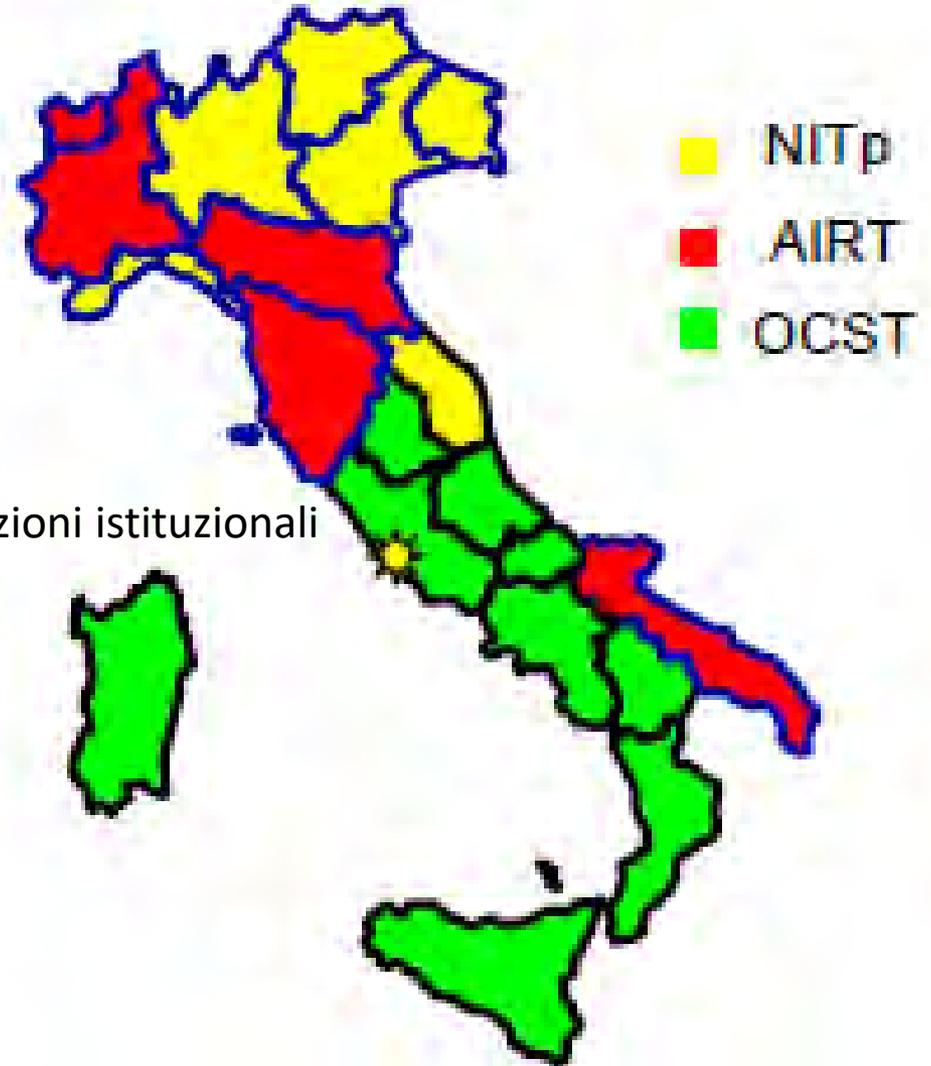
G. Sirchia
1976

NIT
Liguria
Lombardia
Prov. di Trento
Veneto
Friuli-Venezia Giulia
Marche

CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI E CENTRI DI COORDINAMENTO INTERREGIONALE (2000-2013)

☀️ CNT = Centro Nazionale Trapianti

1. Area Medica
2. Area Tessuti e Cellule
3. Area organizzazioni, comunicazioni e relazioni istituzionali
4. Area Sistema Informatico Trapianti (SIT)
5. Area analisi e valutazioni statistiche



15 Gennaio 1994

Nasce la rete informatica, allocata presso il Centro Nazionale Trapianti, che è in grado di collegare tutti i centri trapianti e di monitorare le donazioni di organi e tessuti e la loro distribuzione, la qualità degli interventi, i protocolli attuati.

Inizio dell'attività del Centro Nazionale Trapianti (2000)

Legge 91 del 1 Aprile 1999

La legge sui Trapianti di Organi, attesa da circa 20 anni, viene approvata dal Parlamento Italiano il
31 Marzo 1999

Il Senato ha votato due volte il provvedimento per effetto delle modifiche apportate dalla Camera. Il risultato è stato un ping-pong che ha più volte rimandato il voto finale atteso da migliaia di ammalati.

SISTEMA ORGANIZZATIVO TRAPIANTI

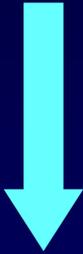
CENTRO NAZIONALE

**CONSULTA TECNICA
PERMANENTE**



CENTRI INTERREGIONALI

**NIT
AIRT
OCST**



CENTRI REGIONALI

Coordinamento Regionale

Coordinamento Locale

Strutture di Prelievo

Centri Trapianto ed Innesto

Banche

25 Novembre 1999

Il Senato approva in via definitiva il disegno di legge del trapianto parziale di fegato tra viventi con la tecnica dello split.

11 Novembre 2005

Il CNT riceve la certificazione di qualità da parte del Collaborative Transplant Study di Heidelberg.

20 Febbraio 2007

Primo grave errore umano nella trapiantologia Italiana

Vengono effettuati 3 trapianti in 3 riceventi con organi prelevati a donatrice cadavere HIV positiva.

Il CNT rafforza la procedura di tracciabilità degli organi da trapiantare

CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI (2000)

CENTRO NAZIONALE OPERATIVO (2013)



Alessandro Nanni Costa



Lucia Rizzato

Attività trapiantologica dei 119 centri nel 2015: 2999 trapianti

Trapianti singoli/doppi

Rene
Rene doppio
Fegato
Cuore
Polmone
Polmone doppio
Intestino
Pancreas

Trapianti combinati

Rene-pancreas
Rene-fegato
Rene doppio-fegato
Fegato-pancreas
Fegato-polmone doppio
Cuore-fegato
Cuore-polmone doppio

RINGRAZIAMENTI

M.Battaglia, Bari

P.Berloco, Roma

U.Boggi, Pisa

L.Boschiero, Verona

E.Capocasale, Parma

F.Citterio, Roma

A.Faenza, Bologna

U.Livi, Udine

A.Nanni Costa, Roma

G.Natale, Padova

G.Pengo, Udine

R.Pretagostini, Roma

F.Rea, Padova

P.Rigotti, Padova

L.Rizzato, Roma

M.Salizzoni, Torino

A.Secchi, Milano

G.Segoloni, Torino

S.Stefoni, Bologna

paolo.schena@uniba.it

fp.schena@gmail.com

Storia del Paziente che ha ricevuto il primo trapianto di rene a Bari

D. S. anni 19, militare di leva.

1971. Ricovero per glomerulonefrite acuta rapidamente progressiva nel Reparto di Clinica Medica del Prof. F.P.Schena.

Viene sottoposto a biopsia renale che evidenzia una glomerulonefrite extracapillare con presenza di semilune pari al 75%.

Riceve terapia immunosoppressiva con Metilprednisolone 1g/die x3gg consecutivi e successivamente Deltacortene 50mg/die ed Endoxan 150mg/die per os.

1972. Non risponde alla terapia per cui viene sottoposto a trattamento peritoneodialitico e successivamente a terapia sostitutiva con emodialisi periodica.

1973. Riceve trapianto di rene da donatore vivente (madre).

Sopravvivenza del paziente e del trapianto (28 anni)

2000. Decesso del paziente per carcinoma epatico in soggetto HCV positivo

Ricevente

Donatrice



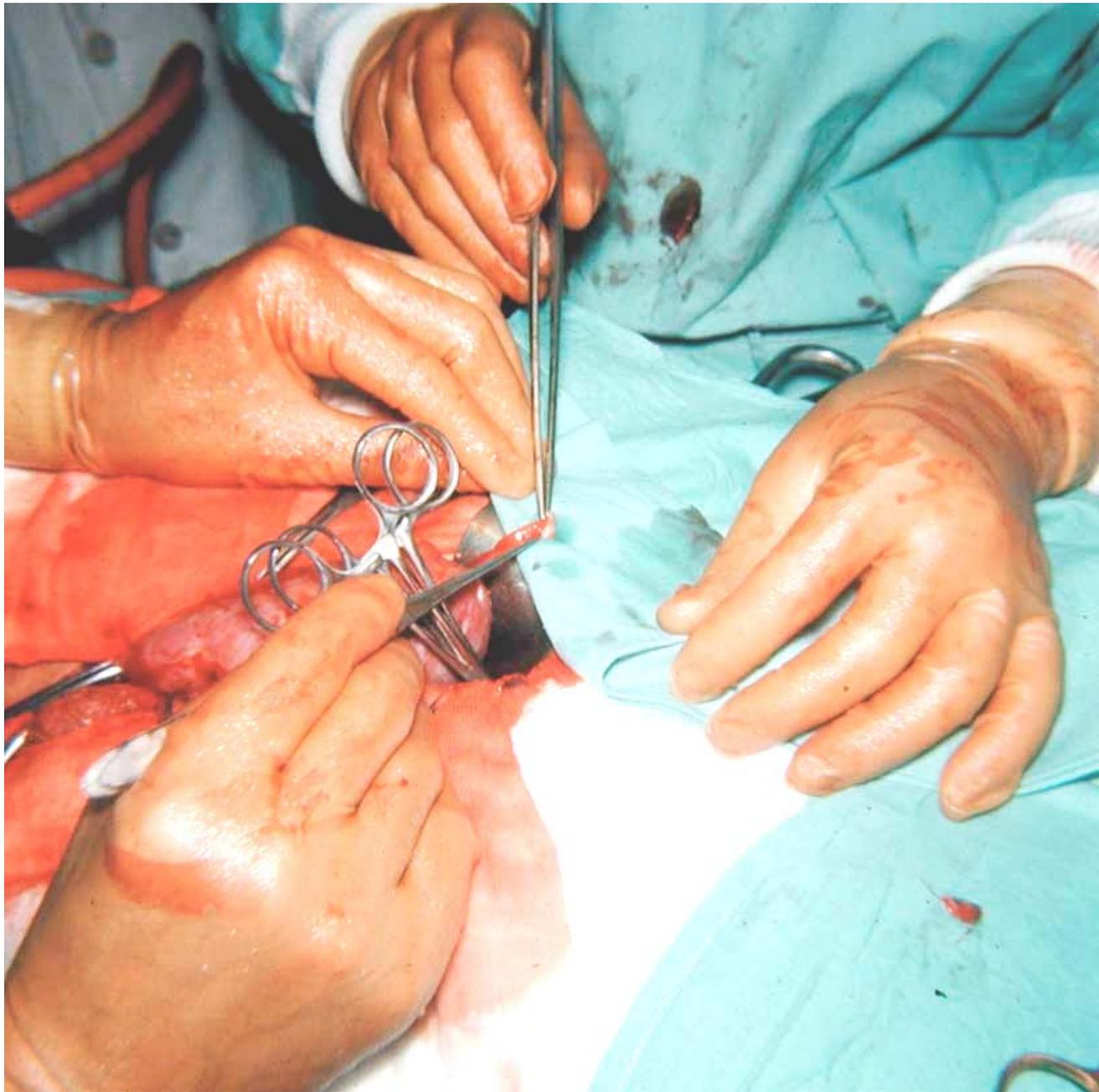
1973. Primo trapianto di rene. Bari



Giuseppe Marinaccio ()



Francesco Paolo Selvaggi





1995, FP.Selvaggi ed FP.Schena con i loro collaboratori e i trapiantati di rene



Bari 1995. FP.Selvaggi con il team degli operatori



Bari 1995. FP.Selvaggi con il team degli operatori

*** M.Battaglia e P.Ditunno sono gli attuali responsabili del Programma Trapianti di Rene**

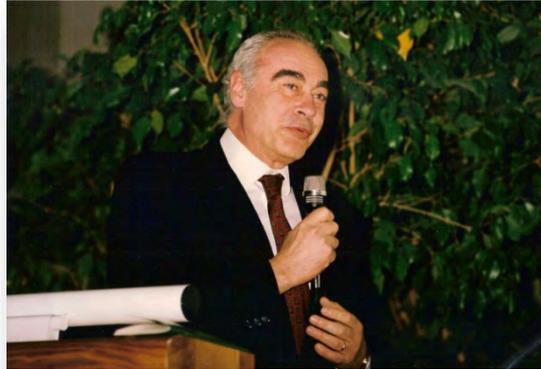


1995. Il gruppo degli urologi baresi con T.E.Starzl

RETURN

IL CENTRO TRAPIANTI DI PARMA

LA STORIA



Gian Carlo Botta

ENZO CAPOCASALE

Correva l'anno 1986 e.....

IERI SERA, ESEGUITO DALL'ÉQUIPE DIRETTA DAL PROF. BOTTA

Trapianto di rene all'Ospedale

L'ha donato un parmigiano, morto per un'emorragia cerebrale - Il ricevente è un romagnolo di 35 anni - L'intervento è durato oltre cinque ore e si è felicemente concluso dopo le 23

Viene spontaneo definirlo il primo trapianto. Scarso memoria, forse, o «rimozione». Certo un incoinciso e scaramantico augurio nel non contare quel trapianto naufragato in un infausto ragotto, sette o otto anni fa. E, d'altronde, è davvero il primo trapianto di un rene nuovo quello effettuato nel tardo pomeriggio di ieri nel nostro ospedale: il primo di quella lunga serie che da tempo gli emodializzati di Parma auspicano con tenacia.

Anche se non è stato uno di loro a inaugurarla, giudicato più idoneo ricoverare un dializzato di Faenza: Ivo Ceci, di 35 anni, sposato, con una figlia di 13 anni, perito delle telecomunicazioni e dipendente della «Face Standard».

È stato avvertito ieri mattina: a Parma c'era un rene per lui. Già da dodici ore risultava clinicamente morto il potenziale donatore: Luigi Bigi, un parmigiano di una cinquantina d'anni, ricoverato da alcune ore al Centro di Rianimazione per un'emorragia cerebrale.

I suoi reni erano integri e i familiari del moribondo — e è più giusto dire del «morto» — avevano espresso la loro disponibilità a che fossero trapiantati su un'altra persona (pare

nel reparto del nefrologo prof. Carlo Cambi) prima che possa esprimersi una prognosi definitiva.

Ma ricostruiamo brevemente le fasi che hanno preceduto il trapianto. L'allerte era stato dato martedì sera, fra le 18 e le 19. In Rianimazione c'era un caso ormai senza speranza: un uomo — come dicevamo — colpito da un'emorragia cerebrale, l'encefalogramma piatto, i rifles-

si assenti. Era scattata allora la procedura prevista in casi simili: dodici ore di osservazione ininterrotta da parte di un neurochirurgo, un anestesista e un medico legale per un'ulteriore conferma dell'irreversibilità del quadro clinico, mentre ai familiari del moribondo veniva chiesto se erano disposti ad offrire gli organi del loro caro perché fossero trapiantati su un'altra persona.

La disponibilità che è stata generosamente concessa, non appena la situazione è stata loro chiarita in ogni suo aspetto.

Quindi è iniziato il prelievo degli organi (finalizzato dal prof. Giulio Cesare Pamparati) e, contemporaneamente, sono stati avviati gli esami necessari ad accertare le specificità immunologiche del donatore, le sue «compatibilità» con qualcuno dei tanti emodializzati da tempo in lista d'attesa per il trapianto. Una scelta che è proceduta per successive esclusioni e alla fine è rimasto un solo nome: quello di un giovane di Faenza.

Il destino aveva deciso che la vita dovesse cambiare per lui. Tornare ad essere vita, rinascendo da un'altra.



Il prof. Carlo Cambi



Il prof. Giancarlo Botta

La fine (o il fine in più ??!) di un incubo!

IL DECORSO POST-OPERATORIO DI IVO CECI PROCEDE IN MODO POSITIVO

È partita bene la «macchina dei trapianti»

Il paziente è stato trasferito in un reparto protetto dove è sottoposto a terapie intensive - Mancava il rodaggio organizzativo ma non quello professionale - Per proseguire sono necessarie alcune assunzioni

Correva l'anno 1992 e.....

MEDICINA Uno straordinario gesto d'amore di una madre e un intervento tecnicamente all'avanguardia

Dona un rene alla figlia: vita salvata

E' il primo trapianto «da vivente» eseguito da un'équipe dell'ospedale Maggiore

Uno straordinario atto d'amore. Un intervento chirurgico tecnicamente all'avanguardia, mai effettuato prima a Parma.

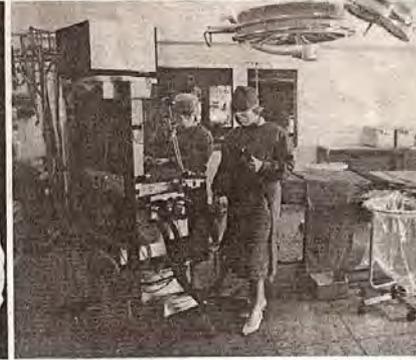
L'amore di una madre pone fine al travaglio lunghissimo della figlia di vent'anni, le restituisce la vita e cancella lo spettro di un'esistenza scandita dalla dialisi. All'ospedale, un'équipe specializzata ha eseguito il primo intervento di donazione da vivente, a sei anni di distanza dal primo trapianto di rene.

Una soddisfazione impagabile, per l'Istituto di clinica chirurgica generale e dei trapianti d'organo dell'ospedale: una famiglia di nuovo felice, grazie all'atto coraggioso della madre e al progresso della tecnica e delle tecnologie a disposizione del chirurgo.

Un momento importante. Sotto il profilo morale e sotto quello medico-chirurgico



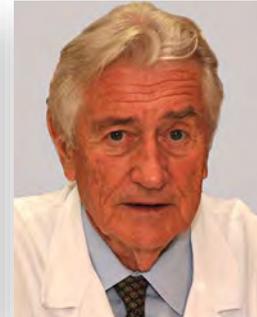
I professori Gian Carlo Botta e Vincenzo Cambi e, a fianco, una sala operatoria della Clinica di Chirurgia generale e dei trapianti d'organo.



dal punto di vista deontologico, in quanto viene necessariamente coinvolto un individuo sano: si deve quindi cercare di limitare al massimo le possibilità di insuccesso. Peraltro, occorre dire che per il donatore i rischi sono bassissimi, in quanto il rene che rimane in loco si ipertrofizza e arriva al raddoppio, della sua normale funzione.

Certamente la donazione deve essere libera, gratuita e consapevole, esistono anche specifiche norme della legislazione italiana (legge del 26 giugno 1967). E i vantaggi? Sono sicuramente notevoli. Si evitano le lunghe code e il conseguente stress psicologico in attesa che il rene, prelevato da un deceduto, arrivi ad essere disponibile; tra espanto ed impianto il tempo che intercorre è minimo, e perciò sono molto migliori le condizioni di conservazione del

Correva l'anno 1998 e.....



«Eunedì 27 Luglio 1998

CRONACA DELLA CITTÀ GAZZETTA DI PARMA 59

TRAPIANTI Il primo intervento combinato eseguito a Parma dall'équipe del professor Botta

Rene e pancreas: sfida vinta

La delicatissima operazione su un paziente di 33 anni: ora sta bene

«All'uscita dalla sala operatoria è cominciata una nuova vita, a 33 anni, per E. R.; ma si è aperta una nuova era anche nella storia della chirurgia di Parma e dell'Emilia Romagna. Alle prese dal 1974 con una grave forma di diabete, in dialisi dal '96 per l'insufficienza renale conseguita alla malattia, E. R. è infatti il primo paziente sottoposto nella nostra città a trapianto combinato di rene e pancreas.

L'intervento, estremamente complesso e delicato, è stato effettuato qualche settimana fa all'Istituto di Clinica chirurgica e dei trapianti d'organo dell'Università, di cui è direttore Gian Carlo Botta.

«Si tratta di un'operazione», spiega lo stesso professor Botta, «che apre nuove prospettive per la cura di un buon numero di pazienti affetti da diabete di tipo 1 o insulina-dipendenza. La malattia colpisce soprattutto i giovani e, in assenza di un trapianto, gli esiti sono spesso fatali. In questi casi, il trapianto combinato di rene e pancreas rappresenta la soluzione migliore. In Italia, il primo trapianto combinato di rene e pancreas è stato eseguito nel 1995 a Genova, ma solo nel 1997 a Roma. Il nostro Ateneo, negli scorsi anni, ha accompagnato l'attività di trapianto al fianco di quelli offerti al centro di Neurologia motoria dal professor Vincenzo Conziani e di Endocrinologia dal professor Angelo Gaudino.

Intanto E. R. sta bene. Il decorso regolare, la progressiva normalizzazione dei valori glicemici in assenza di terapia insulinica, associata ad un ritorno alla normale funzionalità delle funzioni renali aprono al paziente nuove prospettive. Ovvero, ad un traguardo preparato con grande entusiasmo, e che rappresenta un altro tassello di esperienza maturata dal professor Botta e dall'equipe del centro dei trapianti d'organo. La prima volta di un trapianto combinato di rene e pancreas è stata eseguita nel 1997 a Genova, ma solo nel 1997 a Roma. Il nostro Ateneo, negli scorsi anni, ha accompagnato l'attività di trapianto al fianco di quelli offerti al centro di Neurologia motoria dal professor Vincenzo Conziani e di Endocrinologia dal professor Angelo Gaudino.

In alto, Gian Carlo Botta, direttore dell'Istituto di Clinica chirurgica e dei trapianti; a fianco, un'équipe di chirurghi in sala operatoria.



Correva l'anno 2001 e.....

SANITA' Il Maggiore diventerà il polo di riferimento di tutta la regione per gli esami di compatibilità

Reni, a Parma il «doppio trapianto»

Donati due organi ad una paziente dializzata. I medici: «Si abatteranno le liste d'attesa»

Una speranza in più per i pazienti in dialisi. Il 21 settembre 2001 è una data da segnare nel calendario della sanità parmigiana: per la prima volta all'Ospedale Maggiore è stato eseguito un doppio trapianto di reni.

Ad essere restituita ai ritmi della vita normale è stata una donna di 59 anni, in dialisi da due, ma ammalata dall'adolescenza. L'intervento è stato eseguito dai chirurghi Enzo Capocasale e Patrizia Mazzoni dell'equipe del professor Mario Sianesi. Al loro fianco, il gruppo di nefrologi del professor Vincenzo Cambi; gli esami di compatibilità tra donatore e ricevente sono opera del professor Mario Savi, immunogenetista. L'intervento è perfettamente riuscito, i reni «nuovi» hanno



L'equipe chirurgica al lavoro per un trapianto di reni.

po bassa, usiamo entrambi i migliori: in questo modo si raggiunge la funzionalità necessaria per consentire al paziente di non aver più bisogno della dialisi».

Per poter sperare nel doppio trapianto, i pazienti devono aver «retto» agli anni di dialisi ed essere in buone condizioni generali, soprattutto dal punto di vista cardiovascolare. Il doppio trapianto rappresenta inoltre una chance in più soprattutto per i pazienti anziani. Questo perché nella scelta della coppia donatore-ricevente, oltre ai dati di compatibilità, ha un certo peso anche l'età: di solito, infatti, lo scarto tra l'età anagrafica dei due non è maggiore ai 20, 25 anni. Come spiega il professor Sianesi, «la maggioranza dei donatori ha un'età avanzata, con un punteggio di



Venerdì 26 ottobre 2001

CRONACA DELLA CITTA'

OSPEDALE L'intervento è stato coordinato dalla Nefrologia e dalla Clinica trapianti

Il trapianto? Senza bisturi

Primo prelievo in regione di rene in laparoscopia, una tecnica che consente di fare solo microincisioni. A ricevere l'organo dal fratello è stato un vescovo proveniente dal Kenia: a breve verrà dimesso



Correva l'anno 2005 e.....

press **LINE**
Data 07/2005a

GAZZETTA DI PARMA

Diffusione 55.962
Lettori 166.000

Trapianti di rene, Parma in vetta *Il reparto del Maggiore tra i 13 centri d'eccellenza italiani*

Il Centro trapianti di rene del Maggiore tra le tredici strutture italiane d'eccellenza. La «benedizione» viene dall'Istituto superiore di sanità: un riconoscimento basato sull'attività e i risultati clinici ottenuti dal 2000 al 2003.

«Sono stati presi in considerazione i quaranta centri presenti in Italia: quello di Parma è stato inserito nella categoria dei migliori. Un risultato di grande rilevanza per i cittadini e l'ospedale», commenta Sergio Venturi, direttore generale del Maggiore.

Il Centro trapianti di rene fa parte del reparto di Nefrologia, diretto fino al-

gica e trapianti d'organo. Continuando su questa strada, si potrà mantenere elevato il livello del centro».

L'attività della struttura si svolge su più fronti, a partire dalla valutazione dell'idoneità dei pazienti da sottoporre al trapianto. «L'ambulatorio verifica condizioni e caratteristiche e forma la lista d'attesa, con pazienti provenienti da 160 centri dialitici sparsi sul territorio nazionale - spiega Umberto Maggiore, responsabile della degenza del Centro trapianti -. Nel reparto è presente anche la terapia sub-intensiva, con otto po-

pianti da donatori positivi all'epatite C in pazienti con infezione cronica da epatite C, oltre a ricostruzioni chirurgiche delle vie urinarie per riceventi che hanno anomalie congenite o di origine traumatica. In particolare, nei primi sette mesi di quest'anno sono stati portati a termine 26 trapianti di rene, sette doppi trapianti, tre da vivente e tre rene-pancreas. «Abbiamo anche in cantiere progetti di ricerca e il collegamento informatico con i centri periferici», aggiunge Maggiore.

Cinquecento sono i pazienti in lista per un rene.

La loro attesa? Circa due anni e mezzo. «Si tratta di un tempo in linea con la media nazionale ed europea - sottolinea Maggiore -. Un notevole miglioramento c'è stato con l'introduzione della lista unica, insieme ai centri di Modena e Bologna: c'è garanzia di trasparenza e visibilità della gestione. L'Emilia Romagna, comunque, è all'avanguardia come numero di donazioni e trapianti, non solo a livello nazionale: i dati sono ormai sugli stessi livelli della Catalogna, che guida la classifica europea».

G. Az.

Correva l'anno 2008 e.....

press **LINE**
05/02/2008

GAZZETTA DI PARMA

Diffusione 55.962
Lettori 166.000

Il caso: Oggi il trapiantato sta bene, ha interrotto la dialisi e ha ripreso il lavoro: «Sono l'uomo più felice del mondo»

Parma, primo trapianto su un paziente sieropositivo

Impiantato un nuovo rene. Un'operazione delicata, con terapie antirigetto «ad hoc»

press **LINE**
22/08/2008

GAZZETTA DI PARMA

MEDICINA E' LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

Parma, trapianto di rene da donatore incompatibile

PARMA
Un altro record per la medicina italiana: e questa volta - dopo il trapianto multiplo (rene, cuore e fegato) in sequenza effettuato all'ospedale S. Orsola di Bologna - si tratta di un successo parmigiano. Per la prima volta in Italia, infatti, è stato eseguito un trapianto di rene da vivente tra persone non compatibili per gruppo sanguigno. L'intervento è avvenuto grazie ad una tecnica immunologica che riduce gli anticorpi in grado di innescare il fenomeno del rigetto. Così una moglie ha potuto donare il rene al marito, nonostante l'incompatibilità. Grazie a questa tecnica si potranno aumentare le chance di trapianti tra viventi. **Tiezi • PAG. 15**

SANITA' PRIMA UN TRATTAMENTO SUGLI ANTICORPI DEL RICEVENTE

Dona il rene al marito Sangue incompatibile ma il trapianto riesce

L'intervento eseguito per la prima volta in Italia al Maggiore. La donatrice è vivente

Correva l'anno 2009 e.....

press **LINE**
15/05/2009

GAZZETTA DI PARMA

OSPEDALE E' LA PRIMA OPERAZIONE DEL GENERE ESEGUITA IN REGIONE. IL PAZIENTE, UN OPERAIO PIACENTINO, STA BENE

Trapianto di solo pancreas Al Maggiore il primo caso

L'intervento ha permesso a un diabetico grave di abbandonare l'insulina

RETURN